ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 77 - Num. 152
Telefoni dal n. 40-942 al n. 40-948

SABATO DOMENICA 26-27 Giugno [illegible] Anno XXI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Santa Teresa 7, tel. 40-059 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 46. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Pronosticatori in ansia

A Londra e a Washington si vuol leggere nel futuro

Errati calcoli sulla manovra dell'Asse - Le insistenti richieste sovietiche

(Servizio speciale di Stampa Sera)

X X X, sabato sera.

Che cosa farà la Germania nei prossimi giorni o nelle prossime settimane? I nemici suoi e nostri si spremono il cervello per indovinarlo ed almanaccano previsioni. Gli anglosassoni, nel concertare i loro piani di guerra, erano partiti dal presupposto di un determinato piano tedesco, che non è stato messo in esecuzione. L'errore in cui i nemici sono caduti ha provocato in loro grave scombussolamento. Anche se la Germania sferrasse una offensiva sul fronte orientale a non più lunga scadenza, il semplice fatto del suo verificarsi con notevole ritardo rispetto alla data che era stata prevista dagli anglo-americani obbligherebbe questi ultimi a rifare i loro calcoli.

Ma nessuno può dire quali siano i propositi germanici. Il silenzio più assoluto che avvolge Berlino riesce molto penoso ai nemici. Mancando ogni [illegible] per indovinare le intenzioni dell'Asse, le elucubrazioni della stampa avversaria si concentrano sui pronostici relativi all'azione che intraprenderanno gli anglo-americani. Nonostante la molta nebbia sparsa dalla propaganda nemica e malgrado la discordanza dei pronosticatori, si può percepire che l'Italia rimane l'obiettivo più probabile per le armi avversarie. Il nostro paese è e rimarrà al centro degli eventi bellici nello arco tra Lisbona ed Ankara.

Diplomazia al lavoro

Tutti i critici militari e tutti gli osservatori politici dei paesi neutrali rilevano, tuttavia, una crescente incertezza anglo-americana. Essa è attribuita non soltanto all'ignoranza totale dei piani dell'Asse ed al rafforzamento del suo fronte su ogni punto, ma anche al fatto che gli sforzi [illegible] della diplomazia di Londra e di Washington, per modificare l'atteggiamento politico di certi paesi estranei al conflitto, si sono palesati vani. Da ciò è derivata una maggiore difficoltà nell'esecuzione della strategia concertata nell'ultima conferenza di Washington.

D'altra parte, mentre si notano molti segni di esitazione negli anglo-americani, non può essere nascosto dalla stampa avversa che la necessità di soccorrere la Russia appare di giorno in giorno sempre più impellente. Il Times ammette che «l'anno [illegible] di guerra ha verificate e sono apparse divergenze di atteggiamento e di azione fra i governi britannico, americano e russo». Era il tempo in cui il secondo fronte veniva quotidianamente promesso, senza, per altro, che si scorgesse neppure un lontano indizio non diremo di esecuzione ma neppure di preparazione. Se il secondo fronte subisse un ennesimo rinvio il leggero miglioramento tra Londra e Washington, da una parte, e Mosca, dall'altra, si tramuterebbe in una nuova tensione molto più grave della precedente.

Non si nega menomamente a Londra che la Russia sia in una situazione molto critica, dalla quale, per tema del peggio, dovrebbe uscire d'urgenza. Mosca, la quale attendeva il soccorso plutocratico per trarsi dagli imbarazzi, si vede, invece, incitata a sbrogliarsi da sola. Leggete, per credere, che cosa scrive al riguardo il *Daily Express*: «In questo momento, urgente necessità per la Russia è quella di intraprendere un'offensiva che le permetta di ricuperare le perdute zone carbonifere e agricole, tuttora in mano nemiche. Possiede essa la forza necessaria? Questo è il problema cruciale, che dobbiamo esaminare con occhi bene aperti. E possediamo noi, da parte nostra, la potenza necessaria per minacciare, durante questa estate, la fortezza europea in modo tale da costringere Hitler ad indebolire il suo fronte orientale?».

Un fosco quadro

La risposta ai predetti interrogativi l'ha fornita, da Mosca, il corrispondente del medesimo *Daily Express*. «La guerra — egli narra — ha colpito qui ogni famiglia, e le perdite sono state gravi, non soltanto quantitativamente, ma qualitativamente. Quando udirete affermare da qualcuno che il potenziale umano della Russia è inesauribile, zittitelo energicamente. I russi, infatti, hanno perduto il fiore della loro gioventù. In tali circostanze costituirebbe una impertinente affettazione affermare che i russi fronteggiano il futuro col sorriso sulle labbra».

Un'impertinente affettazione — e qualche cosa di peggio — commette proprio il *Daily Express* allorquando, ad una Russia prostrata, dissanguata, mutilata dei suoi migliori territori, tende l'incitamento ad intraprendere un'offensiva che le permetta di ricuperare ciò che essa non potè difendere quando aveva intatte le sue forze umane e le sue risorse economiche.

Il quadro fosco della situazione russa tracciato dal predetto corrispondente moscovita del *Daily Express* spiega esuberantemente che è servizio di informazioni politiche del Cremlino abbia rilasciato, nel terzo annuale della guerra tedesco-russa, agli alleati, per la prima volta, un certificato, sia pure molto attenuato, di benservito. Se la Russia si fosse trovata in una meno tragica situazione avrebbe persistito, verso l'Inghilterra e gli Stati Uniti, nel suo atteggiamento distante, fiero e sdegnoso. Stalin, checchè gli costi di amor proprio, non può più attendere calci a Churchill ed a Roosevelt, come si era preso il lusso di fare prima d'ora. Stalin, diventando ragionevole, accomodante, compiacente verso i suoi amici-nemici, ha scoperto la tragicità e la irremediabilità della sua condizioni.

Il *Daily Express*, mentre scopre le profonde ferite della Russia, è costretto a constatare che obbligare l'Italia alla resa è un compito arduo, dal punto di vista militare e che qualche cosa di più che bombardamenti aerei è necessario per vincere la resistenza di 45 milioni (sic) di italiani».

Gli italiani sono 45 milioni, ed un popolo di tale entità non può abbattersi se esso non lo vuole. La decisione degli italiani, irremovibile, è quella di vincere e non di capitolare.

F. Dal Padulo

Caccia e Dicat contro il nemico

Diciotto quadrimotori abbattuti nei cieli della Sicilia

BOLLETTINO N. 1127

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Grosse formazioni di quadrimotori hanno ieri attaccato la città di Messina facendo vittime e danni considerevoli. Anche su Reggio Calabria, San Nicandro (Bari) e Vizzini (Catania) sono state lanciate bombe e spezzoni che colpivano edifici privati e causavano qualche perdita alla popolazione civile.

Nel cielo della Sicilia, fra Messina e Catania, la caccia italiana abbatteva otto quadrimotori, quella germanica quattro; sei altri velivoli venivano distrutti dalle batterie della difesa di Messina e di Reggio.

Non sono rientrati alla base due nostri aerei.

Un nostro sommergibile non è rientrato alla base.

Le incursioni citate dal Bollettino odierno hanno causato le seguenti perdite finora accertate: a Messina 81 morti e 85 feriti; a San Nicandro 10 morti e 10 feriti; a Vizzini 2 morti e quattro feriti.

Giorno per giorno

Guerra aerea e sbarchi

A Berlino si calcola che ogni giorno l'aviazione anglo-americana perde nelle sue incursioni sull'Europa non meno di 100 apparecchi e non meno di 600 tra piloti e specialisti. Per quanto si debba riconoscere che la potenza industriale del nemico è notevole. La situazione, qual'è lumeggiata da queste cifre, è inquietante. Essa spiega il voltafaccia della propaganda britannica, seguita a una certa ruota da quella nordamericana.

Non più tardi di ieri il New York Times metteva in rilievo che, con lo stesso ritmo con cui vengono intensificati gli attacchi aerei contro l'Europa viene rafforzata la difesa contraerea dell'Asse. «I cacciatori di Göring — continuava il giornale — attaccano i bombardieri nemici con coraggio e tenacia. L'artiglieria contraerea è forte e precisa. Queste circostanze sono la causa delle veramente gravi perdite subite nei recenti bombardamenti. Sebbene esse non siano catastrofiche sarebbe tuttavia difficile rimpiazzare così rapidamente gli equipaggi perduti». L'articolo è sintomatico per la preziosa confessione. Essa rivela che più assillante ancora del problema delle macchine è per il nemico quello degli equipaggi. L'offensiva aerea attuale contro l'Europa è stata definita offensiva di «ammorbidimento», in quanto mira ad ammorbidire, cioè ad indebolire la difesa, contro cui gli invasori si urteranno il giorno in cui si decideranno a porre in azione i loro piani di sbarco e di invasione. Ma è evidente che, se non riescono a rimpiazzare i vuoti, anche le aviazioni attaccanti si indeboliscono; ammesso dunque che le difese dell'Asse risulteranno, il giorno dell'attacco, più deboli, anche l'attacco stesso dovrà risultare meno violento, perchè potrà disporre a sostegno di forze aeree meno potenti. Il problema è posto in questi termini dagli stessi avversari; e non si può dire che sia posto male.

Secondo anniversario

Il secondo annuale dell'alleanza anglo-russa offre lo spunto alla stampa anglosassone per fervide esaltazioni del popolo russo, della sua eroica resistenza, del grande contributo dato alla causa alleata. Ma tra riga e riga fanno capolino persistenti preoccupazioni. Nel panegirico della comprensione e della saggezza politica dei governanti russi, che troviamo, in termini diversi, in tutti i giornali, affiora, ad esempio, il sospetto con cui gli anglosassoni continuano a considerare i chiari anche se non dichiarati fini della politica sovietica.

Un'altra preoccupazione è data dall'incognita sulle reali condizioni della potenza militare sovietica, e molti giornali si domandano se Stalin sia o non sia in condizione di opporsi all'esercito tedesco col risultato degli anni scorsi. Posizione, in sostanza, fra le più singolari in cui un alleato si sia mai trovato di fronte ad un altro alleato: con una Russia troppo debole gli anglosassoni rischiano di perdere la guerra; con una Russia troppo forte rischiano di perdere la pace.

Gli scioperi americani

Gli sviluppi della situazione creata dagli scioperi americani appaiono confusi e sotto molti aspetti paradossali. Lewis dispone il ritorno al lavoro, ma gli operai continuano a scioperare. Roosevelt pone il veto alla legge contro gli scioperi, e il Parlamento l'approva. Manovre? Può darsi; ma esse non gettano una luce troppo favorevole sulle forme e sugli svolgimenti della lotta politica e dei contrasti economici e sociali nella libera e civilissima America. Intanto molti alti forni sono fermi, e la produzione bellica ne risente le conseguenze. emme

Sette sabotatori arrestati in America

Buenos Aires, sabato matt.

L'Ufficio federale delle investigazioni di New York annuncia l'arresto di sette persone per una serie di atti di sabotaggio avvenuti nelle fabbriche di munizioni di Rochester.

(R. Stefani)

Illusioni sull'Italia cadute a Londra

Stoccolma, sabato sera.

(M.) - Molte, anzi tutte le illusioni sull'Italia sono cadute a Londra. Se si confrontano i commenti dedicati al nostro paese dalla stampa inglese nel corso delle ultime settimane si osserva come il tono è diventato sempre più dubitativo. Ora si è giunti alla conclusione che le armi gli italiani non le consegneranno giammai e che andarle a prendere è un gran duro e sanguinoso affare.

Sia pure allo scopo di mascherare i piani del Comando, i giornali inglesi scrivono oggi che se la conquista dell'Italia deve avvenire militarmente vi è una sproporzione tra i grandi sacrifici dell'impresa ed i risultati pratici che si potrebbero raggiungere anche se l'impresa riuscisse. Forse, affermano alcuni quotidiani, sarebbe preferibile attaccare Creta e tentare dopo uno sbarco in Grecia od in Bulgaria.

Altre incognite turbano Governo ed opinione pubblica inglese: i tedeschi rinunzieranno nell'estate ad una azione offensiva di vaste proporzioni sul fronte orientale? Quali piani, soprattutto aerei, prepara la Germania per attaccare l'Inghilterra?

Progetti della R.A.F.

Una carta di Roma con gli "obiettivi bombardabili„ pubblicata in Inghilterra

Berna, sabato sera.

Si ha da Londra che i giornali inglesi pubblicano una carta di Roma, in cui si mostra chiaramente che, oltre alle stazioni, si trovano nella Capitale italiana stabilimenti industriali ed altri edifici che possono essere considerati come obiettivi militari.

Si osserva, inoltre, che obiettivi militari industriali e ferroviari che hanno una evidente importanza per lo sforzo di guerra dell'Asse si trovano non soltanto nell'interno, ma anche nei dintorni di Roma; perciò, — si aggiunge — arriverà il momento in cui le considerazioni culturali o di altro genere potranno essere scartate.

La fase preliminare dell'assalto alla fortezza europea si avvicina al punto culminante. Si vedrà tra poco impegnare la vera battaglia aerea che dovrà rendere possibile l'invasione a mezzo delle forze terrestri.

(*Stefani*).

Sommergibile americano affondato durante le prove

Buenos Aires, sabato matt.

Il Dipartimento della Marina nord'americana annuncia la perdita del sottomarino «R. 12» avvenuta nel corso di una esercitazione al largo della costa orientale degli Stati Uniti. Dei [illegible] uomini dell'equipaggio pochi soltanto hanno potuto salvarsi.

Data la profondità dell'acqua, il sommergibile non potrà essere ricuperato.

(Stefani)

L'agitazione salariale in America

Si minacciano altri scioperi

Il Congresso approva la legge contro l'istigazione all'abbandono del lavoro, nonostante il "veto„ del Presidente

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Lisbona, sabato sera.

(M.) - Altri quattro altiforni dell'United States Steel Corporation hanno dovuto essere spenti per insufficienza di carbone. Così il numero dei forni spenti è salito a quattordici.

Nella Pensilvania, che è la zona più importante per la produzione del carbone, una metà dei minatori è tuttora in sciopero. In due distretti della Pensilvania 35 miniere hanno dovuto essere chiuse perchè gli ultimi undici mila uomini che vi lavoravano ancora giovedì si sono uniti ora al movimento. In complesso, dunque, il numero degli scioperanti, che giovedì ammontava alla metà dei minatori di tutti gli Stati Uniti, è aumentato.

Gioco pericoloso

L'agitazione per l'aumento dei salari inoltre minaccia di estendersi a tutte le altre categorie di lavoratori, come dimostrano le dichiarazioni di Murray, capo del Congresso delle Organizzazioni industriali, che ha fissato la data del 15 luglio come termine ultimo per la soluzione del problema; o prima di questa data il Governo sarà riuscito nel difficile compito di diminuire il costo della vita, oppure i salari dovranno essere aumentati.

Roosevelt deve constatare che effettivamente la stabilizzazione dei salari non ha apportato la stabilizzazione dei prezzi. Il Presidente, però, è tuttora contrario ad aumentare le mercedi e preferisce sovvenzionare la produzione delle merci di prima necessità per diminuirne il prezzo a spese della collettività e ottenere così un equilibrio economico apparente e momentaneo. A tale scopo egli ha presentato al Congresso una richiesta di crediti per due miliardi di dollari, insieme alla proposta che i funzionari colpevoli di non avere bene eseguito le istruzioni tendenti alla stabilizzazione dei prezzi vengano destituiti. Sembra tuttavia che Roosevelt preveda l'opposizione parlamentare a questa proposta: [illegible] una dichiarazione fatta ieri ai giornalisti per avvertire che, se il Congresso respingesse le proposte, dovrà sopportare tutta la responsabilità dell'aumento inflazionistico che non potrà essere trattenuto.

Finalmente i rapporti fra Parlamento e Presidente vanno sempre più peggiorando, come dimostra il fatto che tanto il Senato che la Camera dei Rappresentanti hanno deciso che debba essere messa in vigore la legge contro gli scioperi, malgrado il veto presidenziale. Il Senato ha presa la decisione con 56 voti contro 25 e la Camera con 244 voti contro 108. Hanno votato contro il veto del presidente 114 democratici e 130 repubblicani.

Lo scacco

E' la prima volta, da quando è al potere, che Roosevelt subisce una disfatta così grave su un argomento relativo ai problemi sociali. Il suo prestigio ne esce fortemente diminuito.

La legge contro gli scioperi interdice ogni movimento che possa verificarsi in qualunque fabbrica o miniera controllata dal Governo ed autorizza l'ufficio militare al collocamento a procedere giudizialmente contro John Lewis, o qualunque altra persona coinvolta nello sciopero.

La legge non proibisce l'abbandono del lavoro, ma dichiara illegale ogni incitamento, costrizione, incoraggiamento allo sciopero, ad un rallentamento od interruzione del lavoro nelle fabbriche o miniere controllate dal Governo.

Il Governo è inoltre espressamente autorizzato ad esercitare la sua sorveglianza su tutte le fabbriche dove conflitti relativi al sistema ed al compenso del lavoro minacciano di indebolire il potenziale bellico generale.

Perdura frattanto, sia nel Parlamento che in tutto il Paese la pessima impressione prodotta dalla sua proposta di punire gli scioperanti chiamandoli in servizio militare. Si ha l'impressione che Roosevelt vada sempre più perdendo le staffe per l'imbarazzo in cui si trova nel voler conciliare la sua politica di prepotenza con le ideologie democratiche e nel cercare inutilmente il modo di nascondere al paese le tristi conseguenze della guerra imposta dal suo spirito partigiano.

Segnale d'allarme per la batteria

In un settore nordico del fronte orientale. La sirena dà il segnale d'allarme ad una batteria contraerea, avvertendo i serventi di accorrere ai pezzi

A sud ovest di Velikie Luki

Tutti gli attacchi sovietici prontamente rintuzzati e respinti

Nuove manovre del nemico nel Kuban

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berlino, sabato sera.

Stamane le sole operazioni terrestri degne di rilievo sull'intero Fronte Orientale risultano quelle in corso, su iniziativa sovietica, nel settore a sud-ovest di Velikie Luki: i reiterati attacchi nemici, che, pure essendo condotti con notevole impiego di truppe e di materiale, sono sempre ristretti ad un quadro puramente locale, sono stati respinti con perdite sanguinose per il nemico.

I grandi movimenti di forze sovietiche che sono stati segnalati dalla ricognizione aerea germanica, sia ad occidente di Mosca che in tutto lo spazio situato a sud-ovest della metropoli russa, non sembrano, per ora, dover dare seguito ad alcun immediato sviluppo operativo. E', comunque, inutile aggiungere che il Comando germanico ha preso tutte le opportune misure per fronteggiare qualsiasi [illegible] nemica. L'intero schieramento antibolscevico stabilito negli spazi anzidetti, si mantiene in stato di estrema vigilanza.

Circa la Luftwaffe è ovvio che la sua attività non si limita ormai più alla pura e semplice ricognizione, ma già trova modo di manifestarsi nel senso di una specifica ripresa, nonostante il grande spiegamento di forze aeree realizzato dal nemico a scopo di sicurezza preventiva.

All'estremo sud, malgrado le cocenti lezioni impartite loro dagli Stukas, che hanno distrutto una ventina di canotti sovietici, il nemico prosegue con costanza nei suoi tentativi di sbarco nella zona lagunare a nord del basso Kuban. Dopo il fallimento degli attacchi frontali lungo la direttrice di Krymskaja il Comando sovietico è pertanto tornato alla sua vecchia idea di un aggiramento della testa di ponte: negli intenti nemici la manovra, anche nel caso di una sua non completa riuscita, dovrebbe evidentemente avere quale risultato minimo la conquista di qualche posizione nella zona a settentrione della foce del Kuban (in particolare nella regione di Temrjuk) così da consentire un agganciamento diretto delle forze germaniche nel punto più delicato e cioè nel passaggio del Canale di Kerc.

Guido Tonella

Trenta bombardieri inglesi abbattuti in Germania durante le incursioni di stanotte

Berlino, sabato sera.

La aviazione britannica ha effettuato nella notte su oggi un nuovo attacco terroristico contro le regioni occidentali del Reich. E' stata particolarmente colpita la città di Bochum.

Da informazioni sinora giunte si apprende che la caccia notturna e l'artiglieria della difesa contraerea hanno abbattuto complessivamente 30 bombardieri britannici.

La lotta contro le bande dei partigiani sovietici. Un soldato della polizia militare tedesca ispeziona un villaggio dato alle fiamme dai sabotatori

La rafforzata difesa del territorio germanico preoccupa la R.A.F.

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Lisbona, sabato sera.

(M.) - Viene attribuita molta importanza al fatto che il Ministero dell'Aeronautica britannica ha pubblicato un comunicato speciale per mettere in rilievo l'aumentata resistenza della difesa germanica.

I bombardieri britannici che volavano verso la Ruhr nella notte fra giovedì e venerdì incontrarono un primo violento fuoco di sbarramento sulle coste del Belgio, ove le difese erano state rafforzate e dovettero sostenere una lotta più dura del solito. Appena giunti sulla Ruhr, i bombardieri si trovarono presi entro enormi coni di luce, formati ciascuno da fasci di 30 o 40 proiettori e vennero fatti segno a un violento tiro delle artiglierie pesanti e leggere. Inoltre, i piloti hanno constatato un aumento dei cacciatori notturni germanici, che si sono innalzati contro di loro mentre erano in rotta verso Elberfeld.

Il comunicato britannico afferma che i bombardieri hanno potuto raggiungere l'obbiettivo, ma non fornisce la minima informazione sui risultati ottenuti dall'incursione.

Anche il Quartier Generale dell'Aeronautica statunitense, comunicando una operazione compiuta ieri contro la regione nord-occidentale della Germania, fa sapere che gli aviatori hanno dovuto sostenere violenti combattimenti con i cacciatori tedeschi, le cui squadriglie si succedevano rapidamente l'una all'altra. Il comunicato non può precisare (a causa della cattiva visibilità, dice) nè il numero dei cacciatori tedeschi che sarebbero stati abbattuti nè il risultato del bombardamento; ciò che suona conferma al comunicato tedesco, secondo cui la formazione americana è stata costretta a liberarsi a casaccio delle bombe ed ha perduto venti bombardieri quadrimotori.

Un quarto comunicato Reuter dà notizia della morte in volo del generale di brigata Forrest. Il generale non è tornato dall'incursione del 13 di questo mese su Kiel.

Si ritiene che, malgrado la piega che prende l'offensiva aerea, le operazioni terroristiche debbano essere continuate, perchè sono le uniche che, in questo momento, siano possibili agli anglosassoni.

Gli anglosassoni non condividono la fretta dei russi, che, come è noto, premono perchè il «secondo fronte» europeo sia formato entro l'anno corrente. Gli anglosassoni trovano, invece, preferibile proseguire il più a lungo possibile la guerra aerea contro le popolazioni nemiche, piuttosto che esporre le loro forze terrestri a gravi sacrifici di sangue.

L'egemonia sul mondo nei folli sogni americani

Un sistema di basi aeree in tutti i continenti e su tutte le vitali vie marittime

(Dal nostro corrispondente)

Madrid, sabato sera.

L'importante settimanale statunitense News Week pubblica un articolo intitolato «Basi dopo la vittoria», al quale si attribuisce nei circoli politici dei paesi neutrali un'importanza notevole poichè si suppone che esso sia stato ispirato da fonti ufficiose americane. L'articolo sostiene che, dato il formidabile sviluppo dell'aeronautica, la pace cui anelano i nordamericani si potrà mantenere solamente mediante un sistema di basi aeree sparse nel mondo intero. L'articolo è accompagnato da una carta che mostra il globo terrestre diviso in tre «zone di sicurezza»: una che comprende tutto l'ambito del Pacifico; una altra l'Atlantico con le sue rive, la terza l'Europa e la Asia.

L'articolista ritiene che la prima zona è la più importante per gli Stati Uniti e ricorda che la posizione che questi vi occupavano prima della guerra era debole. Perciò rivendica una linea strategica che si estenda dalla California fino a Nagasaki, città giapponese che dovrebbe trasformarsi in una poderosa fortezza yankee. Pearl Harbour, le isole Marshall, quella di Guam, le Palau e quella di Formosa sarebbero le basi intermedie nord-americane sulla strada del Giappone e delle Filippine.

Per proteggere gli Stati Uniti e il loro ambito d'influenza nel Pacifico di fronte alle possibili minacce provenienti dal continente asiatico, si preconizza una catena di basi nordamericane scaglionate che passerebbe da Sciangai, Hong Kong, Singapore, Surabaya (Giava). Le isole Salomone, le Nuove Ebridi, la Nuova Caledonia costituirebbero punti di appoggio destinati alla protezione di quella catena. Il fianco settentrionale del Pacifico sarebbe coperto dalle isole Aleutine e principalmente da Kiska oggi ancora in potere dei nipponici.

Per quanto riguarda la zona di sicurezza dell'Atlantico, il News Week esige un impianto di basi fisse nord-americane, in quelle regioni africane che potrebbero essere controllate dall'Europa. I nord-americani dovrebbero stabilire tre linee strategiche: la prima formata da Terranova, dalla Groenlandia, dall'Islanda, dalla Gran Bretagna e dal porto norvegese di Trondjem; la seconda, parte dalle Bermude e passando per le Azzorre raggiunge Gibilterra; la terza unisce Portorico a Dakar con scali all'isola Trinidad ed a Porto Natal (Brasile).

Finalmente la zona europeo-asiatica dovrebbe essere debitamente protetta dalla linea di Gibilterra, Biserta, Creta, Alessandria, Bassora, Aden, Ceylon.

Il settimanale americano aggiunge che gli Stati Uniti dovrebbero inoltre stipulare un accordo con la Turchia per istituire un'altra base aerea presso Ankara. A parte la funzione apertamente subordinata cui gli autori dell'articolo hanno relegato la Gran Bretagna nel nuovo ordine americano e la liquidazione virtuale cui evidentemente condannano l'impero britannico, è chiaro che negli Stati Uniti le fantasie si sbrigliano intorno ai «piani di sicurezza» che rappresentano la più assoluta e totale egemonia sul mondo.

Riccardo Forte

ULTIMA ORA

Stretti dai cacciatori di scorta diciotto quadrimotori non riescono a colpire un convoglio di navi tedesche

Due attaccanti abbattuti

Berlino, sabato sera.

Da parte autorizzata si apprende che, nella mattinata d'ieri, bombardieri quadrimotori nemici hanno vanamente tentato di attaccare un convoglio tedesco a nord di Borkum (Isole Frisone). Un certo numero di aerei da bombardamento pesanti si era distaccato da una poderosa formazione nemica in rotta verso le coste settentrionali della Germania e malgrado i numerosi ed ostinati tentativi non ha potuto raggiungere il suo scopo. Uno degli apparecchi attaccanti, colpito dall'artiglieria delle unità di protezione, è precipitato in fiamme inabissandosi, a circa mille metri dal convoglio. Poco dopo la stessa formazione è stata osservata in rotta di ritorno.

Almeno 18 quadrimotori da bombardamento nemici hanno sorvolato il convoglio, che non è stato colpito da nessuna delle 120 bombe lanciategli contro dagli aviatori nemici, i quali, stretti da vicino dagli aerei da combattimento tedeschi di scorta al convoglio, hanno dovuto sganciare il loro carico di bombe a casaccio.

Un secondo bombardiere nemico è stato osservato mentre precipitava in mare. Il convoglio ha potuto raggiungere il suo porto di destinazione, senza perdite e senza danni degni di rilievo.

Le perdite di aviatori preoccupano gli inglesi

Bruxelles, sabato sera.

In merito agli attacchi terroristici degli apparecchi anglo-americani sul territorio europeo, il critico militare inglese Ciril Ford scrive che le perdite fra gli equipaggi dei bombardieri inglesi ed americani sono così elevate da giustificare un legittimo senso di inquietudine.

Secondo l'opinione del suddetto critico militare l'Inghilterra e gli Stati Uniti non sarebbero in grado di sopportare per lungo tempo perdite così gravi in aerei e componenti dell'equipaggio.

Sulle coste francesi dell'Atlantico

Uomini del Servizio del Lavoro tedesco intenti alla costruzione di opere fortificate sulla costa atlantiche francesi

STAMPA SERA — CRONACA

"Come il crollo di un campanile...,,

Gli ultimi istanti di Cavour

nei ricordi di un suo fedele amico

La fine di Cavour ricorda, disse il suo fedele amico Farini, il crollo di un campanile, improvvisamente, mentre tutte le campane sono tese ad un suono di vigilie supreme. Di fatto, mai [illegible] apparve meno attesa e spiegabile. Cavour fino a poco tempo prima si sentiva benissimo, nel pieno vigore delle forze. Soltanto dopo le accanite lotte parlamentari sostenute con l'abituale foga nell'aprile e maggio 1861 e soprattutto dopo la fatale gita alla malaria Leri, avvertì un leggero senso di stanchezza. Nessun medico vi aveva data importanza; era invece il primo sintomo della rapida crisi. La contessa d'Agoult ricevette da Torino, in data 9 giugno 1861, una lettera che contiene interessanti particolari sul tramonto del grande statista.

«Il conte di Cavour — dice la lettera interessantissima — aveva una salute di ferro. Negli ultimi mesi la sua intelligenza sembrava ancora aumentata, i suoi piani erano più vasti e più armonici: le sue idee avevano acquistato a poco a poco un'ampiezza quasi ideale, senza mai arrivare dalla realtà per cadere nella utopia. Solo egli sentiva talvolta stanchezza del suo enorme lavoro. A chi gli aveva suggerito di assumere il portafoglio delle Finanze aveva risposto: «Non sono più abbastanza giovane, non posso più lavorare quattordici ore al giorno». Spesso esprimeva il desiderio di prendersi un po' di riposo, di andare per qualche tempo in campagna. Ma vedendo la impossibilità di ritirarsi dall'amministrazione, si limitava a fare una scappata a Leri.

La sera del 29 maggio

«Mercoledì 29 maggio egli dovette sostenere alla Camera una discussione molto aspra contro i deputati di Sinistra. Alla sera pranzò in casa con molto appetito e si abbigliava poi per recarsi a far visita alla signora Holland, quando fu preso da vomito e da dolori vivissimi al ventre. Fu chiamato il dott. Rossi, suo medico ordinario, che prescrisse un salasso; un secondo salasso venne praticato durante la notte, che fu agitatissima. L'indomani era alquanto riposato: disse che non era nulla, che era abituato ai suoi colpi di sangue e che si doveva salassarlo ancora. Infatti, dopo altri due salassi si sentì meglio ed il venerdì sembrava guarito. Rimase per tutto il giorno seduto sul letto, discorrendo coi Ministri; ordinò al segretario di scrivere a Bixio che nei primi giorni di giugno si sarebbe recato con lui a visitare i lavori del Moncenisio.

«Sabato la febbre ritornò improvvisamente con grande intensità, ed il medico ordinò un salasso. La domenica stava di nuovo meglio e richiese particolari sulle feste dell'unità italiana, se vi era molto entusiasmo, «se il sole d'Italia era splendente in quel giorno», se l'Europa ci lasciava tranquilli, ecc. Verso sera un nuovo accesso di febbre con brividi, sete ardente, delirio, ed altri sintomi allarmanti decise la famiglia a chiamare un altro medico. Il dottor Maffoni, che lo visitò la mattina del lunedì, dichiarò che vi era febbre intermittente, complicata da congestione cerebrale: gli fu somministrato il chinino che recò un apparente sollievo. La sera, il delirio essendo aumentato, gli fu praticato un sesto salasso.

«Da quel giorno la malattia si aggravò e prese proporzioni allarmanti: il delirio non lo abbandonò più. Egli riconosceva tutte le persone che entravano nella sua camera, ma le sue idee si svolgevano a perdita d'occhio, in ordine logico, senza che la volontà potesse interromperne o deviarne il filo. Docile alle prescrizioni del medico, si prestava a ciò che da lui si voleva, ma ripeteva che il male era dovuto a accesso di sangue e che si doveva salassarlo ancora.

Le ultime parole

«Mercoledì suo fratello, il marchese Gustavo, gli espresse il desiderio che egli si facesse visitare da un sacerdote. «Poichè tu lo vuoi — rispose — non rifiuto». Fu chiamato fra Giacomo, il Rettore della sua parrocchia...

«Ormai non vi era più speranza. Il dottor Riberi, chiamato per desiderio del Re, disse che non vi era più nulla da fare. Quando egli uscì, la folla immensa raccolta sulla strada ebbe il presentimento della sventura e rimase lì, cupa e colpita da stupore fin dopo mezzanotte. La voce del malato, nel delirio, si faceva solenne e vibrante. Parlava di Napoli e delle inquietudini che le sue condizioni procuravano all'Italia. Diceva: «I napoletani non sono abituati, come noi ad esser liberi, ma sono pieni di vivacità e di spirito o diventeranno ben presto buoni patriotti, come noi». Continuò per tutta la notte e parlò di Roma, di Venezia, delle corazzate, di cui aveva ordinata la costruzione ecc. Verso le tre il delirio fu interrotto da un assopimento che durò brevissimo tempo. Il Farini, che stava al suo capezzale, si accorse che la respirazione diventava difficile: il raffreddamento delle estremità era tale che non sentiva più i vescicanti che gli erano stati applicati. Alle sette della sera gli era stato portato il Viatico; alle cinque del mattino gli fu somministrato l'Olio Santo. Poche parole uscirono ancora dalle [illegible] tutto era finito.»

Fanfulla

Allenamento all'opera di salvataggio

Giovani Fascisti che, sotto la guida di ufficiali specializzati, si allenano all'opera di salvataggio di sinistrati

AIUOLE REDDITIZIE

Girasoli a Porta Nuova

Non crediamo che tutti i torinesi che mattina e sera passano da Porta Nuova se ne siano accorti. Migliaia di persone che ogni giorno arrivano e ripartono. Fretta per prendere il tram, ansia per trovar posto in treno. E, si sa, i viaggiatori hanno sempre furia. Le donne la febbre. Poi, son le cose abituali le ultime a essere notate. Ma anche se nuove, come far caso alle aiuole attorno alla stazione quando c'è da badare al traffico, ai semafori, ai vigili?

E infine, che tutti riconoscano il girasole? E' talmente vistoso e accentratore da grande, con la grossa calatide orlata di giallo che può raggiungere anche mezzo metro di diametro e fa pensare a un flabello, che non gli si bada da adolescente.

Senza speranza

Basta. Ora che lo sapete, abbiate un pensiero anche per i girasoli di Porta Nuova, lato arrivi, e delle altre aree municipali. Per il momento hanno apparenza modesta, si potrebbe prenderli, chi non lo sa, per dalie o zinnie di un altro tipo. Ma aspettate qualche mese. Si saranno alzati di almeno così sopra il vostro capo e ostenteranno i dischi ingiganti al sole, solari anch'essi per le auree brattee che li inchiomano di raggi. Soli stilizzati che quasi ricordano l'antica origine peruviana della pianta, le assolate contrade dove l'astro che ci dà vita era venerato come un Dio. Raggi di petali gialli che non sono petali, ma una doppia e anche triplice cintura di fiamme fogliacee, le brattee appunto, che fanno dimenticare i gialli fiorellini tubiformi del disco. Una bellezza.

Ma a fianco e sotto la veste sgargiante imbruniranno poi gli acheni, cioè i semi cuneiformi un po' vellutati, stretti l'uno accanto all'altro come le tessere d'un mosaico con la stess'arte di utilizzar tutto lo spazio che la natura ha messo in opera nella pannocchia del granturco e nei favi delle api. Un'altra bellezza ch'è anche una ricchezza per la sostanza del seme ricchissima d'olio.

Quindi ha fatto bene la Podesteria a dedicare le aiuole cittadine anche ai girasoli. Dal che si spera che l'esempio possa essere seguito l'anno prossimo da molti privati. Per questa stagione più niente da fare perchè la semina viene praticata tra aprile e maggio, a un dipresso come per il granturco al quale il girasole si avvicina per le esigenze. Anzi, essi possono consociarsi benissimo ponendo una fila di girasole ogni cinque-dieci dell'altro.

Ove poi si tenga conto che il fusto del girasole può raggiungere i tre metri ed è robustissimo, s'intuisce facilmente che la pianta, pur coltivata in pieno campo come coltura unica e specializzata, può servire da ottimo sostegno naturale a fagioli nani o rampicanti, a zucche, ad altri ortaggi.

Ma la coltura più consigliabile è quella marginale perchè, come osserva l'ANCPEO («Associazione nazionale coltivatori piante erbacee oleaginose») è un benemerito ente con sede a Roma, via Sistina 42, ma ha uffici presso ogni Unione provinciale fascista degli agricoltori, dove questi possono rivolgersi per qualsiasi informazione o chiarimento tecnico che riguardi le dette colture, per avere opuscoli di propaganda, per ritirare sementi), il girasole in questo modo non sottrae apprezzabile spazio alle altre coltivazioni, non richiede cure e spese particolari, fornisce ottime produzioni e può dare un reddito complementare veramente considerevole.

Becchime, olio e foraggio

Nè è pianta difficile perchè si adatta egregiamente anche ai più vari tipi di terreno e in generale fornisce buoni risultati dovunque si pratichino colture sarchiate estive. E' ormai acclimatata in Italia, ha un'ottima resistenza alla siccità, si presenta in varietà «uniflore», portanti cioè un solo grande capolino, e in varietà «pluriflore» con più capolini di dimensioni medie e piuttosto modeste. Per noi sono preferibili le prime, e non soltanto per scopi ornamentali, perchè avendo una sola infiorescenza consentono una raccolta più rapida e perciò meno costosa.

La varietà più indicata per le nostre campagne, — cui giungiamo orti domestici e di guerra, giardini urbani e cinture in villa, — è la cosiddetta «gigante di Russia», uniflora e con semi possibilmente bianchi. Buona anche la varietà «comune nera» e la «grigia d'Ungheria» con semi grigi o variamente striati, molto produttiva. Ma non c'è da preoccuparsi, chè penseranno i citati uffici provinciali dell'ANCPEO a distribuire ai coltivatori la razza più consona al loro ambiente.

Il girasole sarà sempre un buon affare. In piccolo darà becchime per i polli; in grande una decina di quintali di olio per ettaro, più il materiale combustibile dei fusti e delle calatidi e il foraggio delle foglie.

Dunque il bello è in questo caso amico del buono. E l'«Helianthus» (una delle imprese dei Gonzaga), che fu impresso sugli scudi coniati nel 1629 durante l'assedio di Mantova, si riconverte in moneta.

I prezzi delle carni

A partire dal 23 giugno

Vitello da latte e extra preparato, 3.o taglio: comune con osso, al kg. 14,15; scelto con osso, 13,38; 2.o taglio: con osso, 16,05; 1.o taglio: con osso, 22,75; senz'osso, 30,35; senza osso affettata 31,35; filetto 32,25.

Vitellone: 3.o taglio: comune con osso, al kg. 11,40; scelto con osso, 13,40; 2.o taglio: con osso, 15,30; 1.o taglio: con osso, 19,05; senz'osso, 26,75; senz'osso affettata 27,75; filetto 28,75.

Bue e manzo: 3.o taglio: comune con osso, al kg. 9,35; scelto con osso, 10,35; 2.o taglio: con osso, 13,10; 1.o taglio: con osso, 16,55; senz'osso 23,05; senz'osso affettata, 23,05; filetto, 24,05.

Vacca: 3.o taglio: comune con osso, al kg. 9,20; scelto con osso, 10,20; 2.o taglio: con osso, 12,60; 1.o taglio: con osso, 16,15; senz'osso 21,50; senz'osso affettata, 21,50; filetto 22,50.

Nuovi prezzi degli ortaggi

Aglio secco al kg. L. 7,70; agli (bianco e rosso), 4,20; asparagi normali 4,40; asparagi precoci 6,50; barbabietole cotte 2,60; barbabietole crude ortive 1,35; bieta da erbucce in foglie 2,70; bieta da erbucce in cespugli 2,10; broccoli di rapa 2,60; biete da costa 1,60; carciofi med. 1,20; carote senza foglie precoci 2,80; cavolfiori senza torso e a foglie mozze 2,60; cavoli broccoli senza torsolo 2,10; cavoli cappucci 2,10; cavoli rape 2,10; cavoli verze e crauti 2,10; cetrioli da industria larghi fino a 5 cm. 4,90; id. id. da 5 a 7 cm. 4,40; id. id. da 7 a 12 cm. 2,90; id. id. superiori ai 12 cm. 2,60; id. precoci 2,70; cicoria catalogna 2,60; cipolle selvatiche 2,75; cipolle precocissime a foglie mozze 2,30; cipolline per uso industriale 2,80; prezzemolo 3,00; id. senza radici 4,80; rosmarino 4,60; salvia 4,50; fagioli da sgranare precocissimi 4,60; fagiolini con filo precoci 4,60; id. senza filo precoci 6; fave 3,30; finocchi 2; insalate di qualsiasi qualità 3,10; patate primaticce lunghe a pasta gialla 2,75; id. di qualsiasi pasta e forma 2,60.

I prezzi dei pomodori e degli agrumi

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica il Supplemento ai listini dei prezzi massimi dei prodotti ortofrutticoli numero 26, in vigore dal 24 giugno 1943-XXI. Pomodori, secondo periodo, al kg. L. 5,50; agrumi: arance ovali 1.a qual. al kg. L. 7,85, id. id 2. qual. 7,60; limoni [illegible] 1.a qual. 5; id. 2.a qual. L. 4,75; torta di castagnaccio al kg L. 13.

ACQUISTO DI MARMELLATA. — Da [illegible] a tutto il 30 corr. è in distribuzione la marmellata nella città di Torino.

I consumatori prenotati a mezzo della cedola di prenotazione XXVI (ventiseiesima) potranno ritirare la razione loro spettante di Kg. 2 per gli inferiori agli anni 18, e Kg. 1 per i vecchi oltre i 65 anni, mediante la consegna del tagliando n. 70 della carta annonaria per generi alimentari vari in vigore.

Il collocamento delle addette ai servizi familiari

Si rende noto che il servizio del collocamento per le addette ai servizi familiari (domestiche, istitutrici, governanti, bambinaie, nutrici, ecc.) è stato trasferito da Casa Littoria alla sede dell'Unione Provinciale fascista dei lavoratori del commercio, via Gioberti 5. Detto ufficio è aperto al pubblico nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 10 alle 12.

Aveva venduto le "carte,, annonarie a 150 lire caduna

Il traneggio misterioso che tale Giuseppe Nasia fu Giuseppe, di 52 anni, svolgeva nell'interno del dormitorio municipale di via Moncrivello 5, e fuori, attirava l'attenzione della Polizia. Il dottor Locchi, che più lo conosceva per aver, in interrogato in sede di Commissariato, lo faceva meglio sorvegliare ed ecco che un giorno della scorsa settimana gli agenti declinando lo fermavano. «In tasca — gli domandavano — cos'avete in quella tasca che è così rigonfia?». Il Nasia si stringeva nelle spalle ma non rispondeva. Gli agenti frugavano ma non trovavano che cartaccia. Ed in fondo in fondo un taglianduccio per la minestra. «E le tessere?». «Non ce l'ho», rispondeva. Ed infatti è risultato che oltre ad altre «carte» annonarie di proprietà di alcuni suoi colleghi, aveva venduto le sue per 150 lire caduna. E' stato arrestato.

Con abile mossa gli portò via ... la dentiera d'oro!

Intendiamoci, non gliela portò mica via di bocca! Sarebbe stato il colmo. Ma insomma la cosa andò su per giù così. Enrico Bonaudri di 24 anni, frequentava la gelateria di corso Vittorio 82. La frequentava ed era anche conoscente del proprietario che un giorno gli manifestava un grosso dispiacere. La dentiera d'oro massiccio che, purtroppo, si era dovuta far confezionare alcuni anni fa non gli serviva più. S'era letteralmente sganciata. Ma a chi consegnarla per una nuova riparazione? Si trattava del più prezioso metallo per cui, quando il Bonaudri gli dichiarò di avere un suo parente meccanico dentista in gamba, non gli sembrò vero di consegnargliela. Occorre tener presente che una dentiera d'oro, al giorno d'oggi, ha un valore non indifferente. Ma passarono i giorni, trascorse una settimana ed il gelatiere incominciò ad impensierirsi, notando che il cliente aveva diradate le visite e da quarantott'ore non si faceva più vedere. In denunciava al Commissariato di P. S. di San Secondo, il quale ha elevato a carico dell'incriminato regolare verbale di denuncia al Procuratore del Re. Ma intanto il gelatiere vorrebbe almeno sapere dov'è andata a finire la preziosa dentiera.

Ruba in un esercizio i tagliandi del pane

Nel maggio scorso il trentaduenne Giuseppe Meroni, mentre in una latteria di Bardonecchia attendeva di essere servito, si accorgeva che uno sconosciuto si era messo a frugare nella borsa che egli aveva deposto su un tavolino dell'esercizio ed in cui aveva collocato il pane pure prima acquistato. Lo sconosciuto, accortosi di essere stato sorpreso, si allontanava con fare impacciato. Il Meroni procedeva ad una immediata verifica del contenuto della borsa e così notava che lo sconosciuto aveva strappato dalla carta annonaria per il pane e i generi da minestra, i tagliandi del pane. Rincorreva allora il ladro, faceva e con l'aiuto di un passante riusciva a fermarlo e a condurlo al vicino Commissariato di P. S. Lo sconosciuto veniva identificato per Ferruccio Bremini, di 27 anni, residente in via Sommeiller, in Bardonecchia; in tasca gli venivano trovati i tagliandi sottratti al Meroni. Comparso dinanzi al nostro Tribunale (Pres. comm. Naldini; P. M. dott. Oggeri; Canc. [illegible]), il Bremini è stato condannato ad 1 mese e 20 giorni di reclusione ed a 400 lire di multa.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	14	12	17
MILANO	15	12	40
ROMA	28	27	—

IL SOLE sorge domani domenica 27 giugno (178-187) alle 5,44, tramonta alle 21,30. La **LUNA** spunta alle 2,47, tramonta alle 18,21.

ANNIVERSARI DEL 27. — Fondazione del Corpo Veterinario Militare (1861). — In seguito a inqualificabili attacchi aerei svolti dall'aviazione sovietica contro inermi città dell'Ungheria, questo Governo considera subentrato lo stato di guerra fra l'Ungheria e l'Unione Sovietica (1941). — **DEL 28:** Firma del trattato di Versailles (1919). Morte nel cielo di Tobruk del Maresciallo Italo Balbo (1940).

L'OROSCOPO DEL 27. — Una buona configurazione fra Giove e Nettuno sarà particolarmente propizia ai mistici e ai sognatori. Tutto ciò che sarà avviato e deciso in giornata qualsiasi ne avrà una benefica influenza. — **DEL 28:** Mattinata di poco rilievo durante la quale gli astri favoriranno chi saprà dominare i propri impulsi. Il pomeriggio sarà agitato specialmente per le donne che saranno minacciate da delusioni sentimentali e da ferite alla vanità.

(Mario Segato)

CONFERENZE DEL 27. — Al teatro Balbo, ore 11: «I nostri soldati nella guerra antibolscevica» (generale Edoardo Scala).

I SANTI DEL 27. — S. Ladislao re, S. Maggiorino — **DEL 28:** S. Ireneo vescovo m., S. Marcella, S. Plutarco, S. Sereno.

FUNZIONI DEL 27. — Basilica Mauriziana: la funzione della S. Dodecade è alle ore 16,30. — **DEL 28:** Gran Madre di Dio: 9,30 Messa nell'Ossario dei Caduti. — S. Teresa: 17 funzione a S. Maria degli Angeli per i soldati. S. Dalmazzo: 8 Messa nella cappella della Madonna di Loreto.

FIERE DEL 27. — Pragelato, Cortemilia, Sebrola. — **DEL 28:** Barge, Borgo S. Dalmazzo, Soresolasco.

ITINERARI CICLISTICI

Andiamo a Villar Dora con deviazione da Almese

Dopo avere compiuto tre itinerari facili, tutti al disotto dei cinquanta chilometri, i lettori di «Stampa Sera» sono ormai... allenati e possono affrontare tranquillamente distanze maggiori. Così oggi indichiamo un tracciato che porta ad una località assai pittoresca, di dove si può ammirare un magnifico panorama: a Villar Dora.

In partenza si percorre l'ampio e ormai ben conosciuto corso Italia per continuare lungo la magnifica statale del Moncenisio quasi fino ad Avigliana-stazione. Sono, in tutto, esattamente 24 chilometri, da piazza Castello: 13,5 fino a Rivoli, dove ci si trova a 383 m. sul livello del mare, cioè 100 più in alto di Torino, e 10,5 da Rivoli ad Avigliana. Questi ultimi dieci chilometri si percorrono volentieri, strada asfaltata, bellissima, tratti in lieve ma piacevolissima discesa. Volendo, tra il sottopassaggio della ferrovia a Buttigliera, si può fare una interessante deviazione di poche centinaia di metri, a sinistra, per visitare l'Abbazia Sabauda di S. Antonio di Ranverso.

Poco prima del passaggio a livello di Avigliana occorre piegare a destra, verso Almese. La strada si mantiene bella e scorrevole; in 4 km. si è ad Almese. Qui, a destra della piazza, oltrepassato un ponticello, si può effettuare un'altra deviazione che non può mancare di soddisfare. Ci si inerpica a piedi, beninteso, con la «bici» per mano, su per una stradetta ripida, con curve strette, una specie di... mulattiera bella, ed in breve si è su un ampio piazzale dove sorge una bella e raccolta chiesetta. Di lassù si gode un panorama magnifico: una leggera brezza delizia e ripaga della fatica per... l'arrampicata.

Tornati sulla piazza di Almese, si prosegue a destra ed in un batter d'occhio si giunge alla mèta: Villar Dora. Anche qui è consigliabile deviare a destra e spingersi in salita. La strada è ottima e non bu che il... diletto di essere assai ripida. Mano al manubrio, dunque e forza sui pedali. Si sale, ed in ogni angolo è possibile trovare siti accoglienti. In mezzo ad un mare di verde, si respira a pieni polmoni, e l'occhio si compiace ammirando il vasto panorama.

Per il ritorno si può scendere a Torre del Colle ed a S. Ambrogio per poi riportarsi ad Avigliana, oppure percorrere ancora il tragitto compiuto nell'andata. Da Rivoli a Torino, in veloce discesa in rettilineo, è un vero piacere. In totale, poco più di sessanta chilometri.

COMUNE DI TORINO

25 Giugno 1943-XXI

NATI 14

MORTI 12

MATRIMONI 17

STATO CIVILE

25 Giugno 1943-XXI

Torietto Giovanna fu Giorgio, a. 27, da Pancalieri, cameriera, v. Pigafetta n. 14 — **Dardanelli Fiorenzo** fu Filippo, a. 41, da Asola, modista, v. Moncrivello 10 — **Zanotti Margherita** v. Maretto, a. 70, da Marene, portinaia, Osp. Cottolengo — **Sorio Edoardo** fu Giuseppe, a. 60, da Asti, professore, Osp. Cottolengo — **Cavaja Petronilla** m. Chiga, a. 70, da Torino, donna di servizio, Osp. Cottolengo — **Brivio Caterina** m. Grandi, a. 30, da Rosco Brianzino, casalinga, Osp. Cottolengo — **Rogero Adelaide** v. Lombardi, a. 66, da Asti, casalinga, Osp. Cottolengo — **Cabrio Teresa** di Giacomo, a. 6, da Dusino, Osp. Cottolengo — **Arnaud Giovanni** di Agostino, a. 88, da Zagarolo, alunno P. S., Osp. Maria Vittoria — **Corrado Ida** v. Bagnasco, a. 47, da Asti, pensionata, Osp. Psichiatrico — **Filippone Bruno** di Luigi, g. 21, da Torino, Osp. Inf. Reg. Margh. — **Alba Carla** di Guglielmo, a. 3, da S. Mauro Torinese, Osp. Infantile.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 25 corr.: **Alessio Giuseppe**, calzolaio, **Olivo Guglielmina**, sarta. **Bertolino Mario**, impiegato, **Giordelli Maria**, impiegata. **Bertolotto Giuseppe**, direttore poste e telegrafi, **Duse Giulia**. **Destefanis Giuseppe**, fattorino, **Ghidone Cristina**, ricamatrice. **Dattoni Enrico**, motorista, **Migris Carmen**, magazziniera. **Fellieri Luigi**, operaio, **Bellino Vittoria**, impiegata. **Carollo Pasquale**, meccanico, **Comollo Cesarina**, operaia. **Grossi Pietro**, sott'uff. R. Marina, **Tona Giuseppina**, impiegata. **Marchisio Giovanni**, artigiano, **Baracollo Elsa**, sarta. **Modina Pierino**, meccanico, **Montionne Santina**, modista. **Mera Pietro**, elettricista, **Lazzarini Maria**. **Negro Domenico**, commerciante, **Farina Rina**. **Ponzo Giovanni**, impiegato, **Olivero Angelina**. **Rossotto Gio. Battista**, mediatore, **Mellano Caterina**, commerciante. **Vaccaro Filippo**, maresciallo R. E., **Tavella Elda**, impiegata. **Tullio Giannino**, meccanico, **Glasone Maria**, pettinatrice.

Sono nati

Nascite denunciate il 25 corr.: Aginsi Anna, Zuccarone Anna, Figella Marta, Losurdo Giovanni, Rimassa Patrizio, Ferello Franco, Mollo Guido, Annovazzi Liliana, Curletto Pier Giorgio, Cavalieri Gian Battista, Berardo Rita, Archemolle Roberto.

SPORT

Le corse di domani a Mirafiori

La riunione di domani a Mirafiori, che comprende otto corse, si impernia sulla corsa siepi *Premio Ente Provinciale Turismo* (L. 15.000, m. 2800) riservato ai tre anni nel quale correranno Oriano, Ferrina, Passanella e Favetto. Sull'esito delle precedenti prove, malgrado i distacchi di peso, preferiamo *Ferrina* e *Oriano*.

Gli allievi fantini si misureranno nel *Premio ten. Paolo Solaroli* (L. 8000, m. 1500). Sono dati partenti Fior di Frassino, Mosino, Drina, Ondina, Tirana, Simba, Pomella, Elettrotreno. Vediamo bene in corsa *Simba* e *Tirana*.

Gattacello, Ninfale, Scarlatto, Adriatico, Cabaletta, Fusaro, Laurina, Durazzo, Nunziatello ed Harris sono rimasti iscritti nel *Premio Porto Susa* (vendere, L. 8000, m. 2000). Preferiamo *Laurina*, *Harris*.

Falstaff, Cavalier d'Italia, Harris, Penelope, Pasqualiello, Medusa, Siemba, Idro dovrebbero correre nel *Premio Bardonecchia* (L. 8000, metri 1200). Indichiamo *Scuderia Forno* (Medusa, Penelope), Cavalier d'Italia.

Nel *Premio Colli Torinesi* (L. 10.000, m. 1800) dovrebbero correre Oraino, Sterina, Grissino, Divino Amore, Nilo Azzurro, Palissandro, Rossano. Preferiamo *Divino Amore* e *Nilo Azzurro*.

Nel *Premio Crocetta* (lire 10.000, m. 1400) dovrebbero essere ai nastri Nicolò d'Este, Marcella, Anerio, Sterina. Indichiamo *Nicolò* e *Sterina*.

Carretto, Manus e Paradù sono gli iscritti al *Premio Mirafiori*, percorso di campagna (L. 8000, m. 5000). Indichiamo *Paradù*.

Ruzzola in bicicletta sulla strada di Superga e rimane gravemente ferito

Di una gravissima disgrazia è rimasto vittima l'impiegato Emilio Vergano di Emilio di 24 anni. Egli scendeva per la strada del colle di Superga, in bicicletta, quando per la rottura dei freni ruzzolava a terra riportando gravi ferite. Alle Molinette egli è stato ricoverato con prognosi riservata.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: ore 21: «Frasquita». **ROMANO:** ore 16,30 e 21: Rivista.

TEATRI: Spettacoli d'domani

MICHELOTTI: 16,30: «Frasquita»; ore 21: «Danza delle libellule».

Spettacoli cinematografici

Vittoria: L'avventura di Annabel, (Noris, D'Ancora, Viarisio, Rissone) e Sotto i tacchi di sabbia. 21,20. **AMBROSIO:** «Passo d'amore» con Rascel, Elena Grey. Ultimo 21,30. **CORSO:** Due cuori fra le belve (Totò, Vera Carmi, Giori). Ult. 21,40. **AUGUSTUS:** «Calafuria» e Docum. Danze. Ult. Luce 21,40, Film 22,10. **SALBO:** «Giacomo l'idealista» con Marina Berti e Massimo Serato. **IDEAL:** «Sempre più difficile» e Comp. Fantasia com. Parravicini. **Bioluz:** Tradizione di mezzanotte. Viviane Romance, George Flamant. **NAZIONALE:** «L'angelo bianco». **DORIA:** «Gente dell'aria». Cervi. **TORINO:** «Maria Malibran». Succ. **ALPI:** «Incontri di notte». Cortese. **COLOSSEO:** «Prigione di donne». **C. ALBERTO:** «La casa del peccato». Valli, Nazzari, Melnati, Assia Noris. **Imperial:** «La bisbetica domata» con Lilia Silvi e Amedeo Nazzari.

ROMA: «La città d'oro» con Kristina Soederbaum, (Film Unione). **RADIUM:** Città d'oro (ap. 19) Succ. **TORINESE:** Quelli della montagna. **LUTRARIO:** 4 passi fra le nuvole. **Palermo:** M.A.S., sa. Checchi. 14,30. **EXCELSIOR:** «Solo una notte». **REGINA:** «Figlio Corsaro rosso». **BRESCIA:** «Carmela» e Varietà. **ADUA:** «L'affare Slyz» e Varietà. **ROMANO:** In due si soffre meglio. **SAVOIA:** Margherita fra i tre. (16) **REX:** «Vicini al peccato», Signe Asso, Stura Lagerwall. Ult. 21,30.

Due curiosi concorsi

Quale cinema proietterà MUSICA PROIBITA ?

L'E.N.I.C. aveva indetto un concorso per constatare qual'è il cinema torinese che, tutto sommato, gode le maggiori simpatie del pubblico. Tale Concorso — basato su elementi statistici proporzionali — si è concluso in questi giorni. Il locale a cui è stata assegnata la palma, si è, come premio, assicurato il diritto di proiettare il magnifico film

MUSICA PROIBITA

che, per le eccezionali circostanze, a tutti note, non ha potuto avere il suo regolare corso di rappresentazioni, come avviene per tutti i film d'eccezione. Altro concorso:

Quale cinema proietterà MUSICA PROIBITA ?

A coloro che ne indovineranno il nome (mandandolo subito, per iscritto, all'E.N.I.C., Ufficio Stampa e Propaganda, via Pomba 7), verrà fatto omaggio, a scelta, o di due biglietti d'invito, o di dieci biglietti a riduzione.

Le visite di stamane dell'Ecc. il Prefetto

Stamane l'Ecc. il Prefetto si è recato a rendere visita all'Ecc. Vallauri, all'Istituto di Elettrotecnica Galileo Ferraris e poi al Generale Comandante la 1ª Brigata dei R.R. Carabinieri. Era accompagnato dall'addetto all'Ufficio Stampa della Prefettura dott. Raffaele Papa.

La denuncia dei prodotti "tipo,,

[illegible]

ABBIGLIAMENTO

Denuncia del fabbisogno da parte dei dettaglianti

[illegible]

Gli azionisti della Torino Nord in assemblea

[illegible]

Nella chiesa di N. S. della Speranza

[illegible]

Uno spettacolo della G.I.L. "Cesare Odone,,

[illegible]

PROGRAMMI RADIOFONICI

Sabato 26 Giugno

PROGRAMMI SERALI

SEGNALIAMO in questi programmi: «Alceste», opera in 3 atti di C. V. Gluck.

PROGRAMMA A — Onde metri 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 569,2 — Ore 17: Segn. orario - Giornale radio.

17,15: Trasmissione dedicata alla Slovacchia: I. Conversazione - II. Musiche da camera slovacche eseguite dal Quintetto di fiati dell'Eiar.

18-19,10: Notizie a casa dai militari combattenti.

19,30: Notizie varie - Gli avvenimenti sportivi di domani.

19,30: «Il problema della casa», conversazione del cons. naz. Ottone Terri.

19,40: Guida radiofonica del turista italiano.

20: Segn. orario - Giornale radio.

20,30: Nota sugli avvenimenti.

20,40: Stagione lirica dell'Eiar: «Alceste», opera in 3 atti di Cristoforo Villibaldo Gluck. Interpreti principali: Susanna d'Anco, tenore Tasso. Direttore, maestro Gui. (La grande notorietà di quest'opera, dispensa dal farne anche sommario cenno, appena sia ricordato il sacrificio che Alceste fa di sè per salvare lo sposo e re. Basterà aggiungere a conferma della importanza di quest'opera e di questa trasmissione che il Gluck nella prefazione anteposta all'«Alceste» (1767) dichiarò la sua volontà di voler tentare (prodigiosi tentativi) di ridurre la musica alla funzione di secondare la poesia, per fortificare l'espressione dei sentimenti e l'interesse delle situazioni drammatiche, senza interrompere l'azione scenica nè, tanto meno, raffreddarla con ornamenti superflui. Ad esempio: la introduzione o sinfonia dell'«Alceste» vuole essere il primo esempio di una pagina musicale non di vano richiamo d'attenzione da parte del pubblico, ma di «preparazione» degli spiriti all'ambiente del dramma). - Negli intermezzi: conversazioni - Dopo l'opera: Giorn. radio.

PROGRAMMA B — Onde metri 221,1, 230,2, 245,5, 491,8, 559,7 — Ore: dalle 17 alle 20,30 (relè di programma A).

20,40: Musica varia e notiziario (Pubblicità).

21,35: Teatrino: Variazioni sul tema: «Mirandolina 1943», di Castelli, Cavaliere e Aragno.

22,25: Orchestra «Armonia», diretta dal maestro Segurini.

22,45: Giornale radio.

Domenica 27 Giugno

PROGRAMMI DIURNI E SERALI

SEGNALIAMO in questi programmi: Concerto sinfonico diretto dal maestro Previtali e «Cenerentola», tre atti di Massimo Bontempelli.

PROGRAMMA A: Onde metri: 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 569,2. Ore 7,30: Notizie a casa dai militari combattenti - 8: Segnale orario - Giornale radio - 8,15-8,45: Concerto dell'organista Alessandro Esposito.

10: Radio rurale - 11: Messa cantata dalla Basilica di San Paolo in Roma - 12: P. Domenico Franzè: Lettura e spiegazione del Vangelo - 12,15: Musica varia - 12,30: canzoni regionali.

13: Segnale orario - Giornale radio - 13,10: Musica sinfonica - 13,30: Musiche operistiche - 14: Giornale radio - 14,10: Radio Igea - 15-15,30: Radio Gil.

17,15: Notizie sportive e dischi - 17,30: Trasmissione per le Forze Armate - 17,45-18,35: Orchestra della canzone diretta dal maestro Angelini.

19,30: Riepilogo della giornata sportiva - 20: Segnale orario - Giornale radio.

20,30: Concerto sinfonico diretto dal maestro Fernando Previtali con il concorso della pianista Lia De Barberis.

21,30: Giostra di canzoni - 22,5: Ricordi musicali, orchestra e coro diretti dal maestro Mario Vallini - 22,45: Giornale radio - 23-23,30: Orchestra diretta dal maestro Zeme.

PROGRAMMA B. Onde m. 221,1, 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7. Ore: dalle 7,30 alle 13,10: come programma A.

13,10: Marinaresca. Fantasia musicale diretta dal maestro Petralia - 13,45: Complessi caratteristici.

14-20,20: come programma A.

20,20: La vetrina delle canzoni, orchestra diretta dal maestro Barzizza.

21: «Cenerentola» tre atti di Massimo Bontempelli.

22,30: Valzer celebri - 22,45: Giornale radio - 23-23,30: Musica varia.

PASSATEMPO

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali

1) Signoria vostra
5) Fiume affluente di sinistra del Bacchiglione
8) Cantanti girovaghi... mal visti in chiesa
9) Città dell'Italia meridionale (Prov. di Brindisi) ed altra della Spagna
10) Iniziali dell'autore del Cirano di Bergerac
11) Illustre compositore di musica sacra (inits.)
13) Si riempie oltre al sacco in tempo di abbondanza
14) In fondo alle botti
15) Regia Nave
16) Nelle fiabe mangia i bambini
19) Nome tecnico della lepre
20) Aspirar... dietro la locomotiva
22) Fine della commedia

Verticali

1) Silurante aerea
2) Rimanere
3) Invecchiando migliorano
4) Fiume che misura 673 Km.
6) Era una macchina semplice e leggera per lanciar dardi e giavellotti. Genere di aracnidi
7) Gaglioffo mascalzone
10) Oriente
12) Il dio arcadio dei pastori
17) Dipinse la Crocifissione di S. Pietro e la Strage degli Innocenti
18) Quella di rondine si mette in società
20) In fondo alla rete
21) Sovrano

SOLUZIONI DEI GIOCHI PUBBLICATI IERI

Il rombo

C A T A L O G O
A M E R I C A
T E N E R A
A R E N A
L I R A
O C A
G A
O

Sciarada

Parente - si = Parentesi

LA FATALE VITA DELL'ULTIMA ZARINA

Il "miracolo,, di Rasputin per salvare la vita dello Zarevic

VI

Il piccolo Stefano, figlio di uno dei giardinieri di Zarskoje-Selò, si nascose dietro un cespuglio, in prossimità del laghetto delle anitre e stette ad aspettare. Finalmente vide il gruppo avanzarsi, come al solito, pian piano: ecco lo zarevic Alessio, tenuto per mano dalla bambinaia Maria Wishnjakova e seguito dal marinaio Derewenko che non lo perdeva di vista un attimo. Era gigantesco il marinaio Derewenko, con un faccione bonario e gaio, e aveva certi grandi occhi castani come quelli di un grosso cane fedele. Faceva piacere tenerselo attorno.

E com'era bello lo zarevic, pensò Stefano, quasi involontariamente; bello, ma sottile e bianco, non come lui che era sodo e colorito in viso come una mela, con due gambette muscolose. Le gambe di Alessio erano diritte e pallide come due ceri e di muscoli il poveretto non poteva davvero far pompa. Sinceramente il piccolo Stefano aveva compassione di lui. E il suo cuore balzò di tenerezza. Non c'erano due amiconi al mondo che fossero come lui e Alessio!

Sembrava morto

Quando fu vicino, lo zarevic nel vedere il piccolo amico s'illuminò in viso, ma la bambinaia invece aggrottò subito la fronte. Non che Stefano le dispiacesse, era un bambino rispettoso e che sapeva stare al suo posto. Ma per quanto quieto, la sua vivacità era ancora troppa. Tuttavia non volle opporsi al desiderio così evidente, appassionato dello zarevic.

— Lasciaci giocare un po'!...

— Sì, ma piano, piano, piano...

Lei e il marinaio sedettero lì vicino e i loro occhi non si staccavano un attimo da Alessio. Giocare piano, pensava Stefano e ci metteva tutta la sua buona volontà, anzi perfino, in quello sforzo. Ma il suo corpicino era tutto un fremito e un guizzo: l'erba, le foglie, i fiori, le farfalle, le anitre del laghetto tutto sembrava chiamarlo con una voce imperiosa e per quanto egli cercasse di far piano, mancava che obbedisse a quegli ordini misteriosi. A un certo punto Alessio volle fare come lui, inginocchiarsi e fingere di sparire alle anitre attraverso i cespugli, ma inciampò e cadde a terra. Si alzarono due gridi di spavento. La bambinaia e il marinaio si precipitarono. Stefano, atterrito, scappò a nascondersi. Che cosa poteva essere successo, egli pensava, tutto palpitante, spiando tra le erbe: che lo zarevic fosse morto?... L'aveva forse ammazzato lui? Grosse lacrime scorrevano sul suo visino rubicondo.

Alessio non era morto, ma lo pareva. Sulle braccia di Derewenko, il suo corpicino aveva l'abbandono di un cadavere e il visetto rovesciato all'indietro, tra i biondi riccioli penduli, era del color della cera, con le palpebre viola chiuse. La bambinaia, costernatissima, seguiva il marinaio, piangendo.

— Che diranno a palazzo? Che diranno nel vederci tornare così?...

La prima a vederli tornare così fu Olga, la maggiore delle granduchesse, che in quel momento si era avvicinata alla finestra. Con voce soffocata si rivolse alle sorelle:

— Guardate Alessio!...

Le piccole granduchesse accorsero, accorse anche la signorina Schneider, aggiustandosi nervosamente gli occhiali. Che vita di ansie era mai quella!

— Per amor del cielo fatevi coraggio.

— Ma la mamma, la mamma!...

Con un accordo commovente, le quattro fanciulle non pensavano che alla madre. Restavano lì tremanti, agghiacciate dallo spavento: povera mamma, che sarebbe stato di lei?

— Non sarà nulla, vedrete!...

Si volsero atterrite, avevano sentito il passo stanco della madre. Ella accorreva, presaga della sventura.

— Non è nulla, mamma!...

— Alessio!

Le ore passarono...

Voleva correre incontro al marinaio, ma le sue gambe rifiutarono di portarla, battè l'aria con le braccia, i suoi occhi si velarono, ed ella si abbandonò senza vita. Tutto il suo corpo pareva dire:

— Lasciatemi così in questa tenebra dolce e misericordiosa, lasciate che per un attimo io dimentichi la mia sventura, io deponga la mia croce, io m'illuda di essere una creatura umana come ce ne sono tante... Lasciatemi dormire, per pietà...

Poi emerse lentamente da quelle tenebre, volse lo sguardo in giro. Vide i visetti ansiosi delle figliuole, quello pallido della signorina Schneider, ricordò, si sentì stringere il cuore in una morsa di ferro.

— Alessio?

— E' nel suo letto, maestà, i medici sono già stati chiamati.

— E' sempre svenuto!...

No, non era più svenuto, ma era peggio che se lo fosse, il gemito che emetteva era così doloroso e straziante da stringere tutti i cuori. Inginocchiata accanto al letto, la madre teneva fra le sue una manina del bimbo e intanto pregava con un fervore così disperato che le pareva dovesse arrivare al cielo, aprirlo, giungere fin dove sono accolte le preghiere più umili e i Santi patrocinano presso il trono di Dio le grazie più difficili. Il miracolo, buon Dio, il miracolo che salvasse Alessio...

Le ore passarono, i medici fecero atto di ritirarsi. Lei, sempre in ginocchio, non li trattenne, non li guardò neppure. Sapeva che non potevano far nulla, che, sempre, fin da principio, avevan dato quella causa per disperata. Non c'era, secondo loro, possibilità di guarigione. A che pregarli? Non eran neanche capaci di impedire al povero angelo di soffrire. Egli continuava a gemere in modo da spaccare il cuore; accanto a lui si curvava lacrimando la bambinaia; la signa Schneider andava e veniva leggera in punta di piedi, rendendosi utile in silenzio; era entrato anche il precettore Gilliard, uno svizzero arrivato da poco tempo a Corte, e cercava di intrattenere il suo piccolo allievo per distrarlo dal male. Inutilmente. Nella stanza attigua le quattro Granduchesse piangevano piano. La sera, sul tardi, venne a casa l'Imperatore: entrò con passo stanco, si curvò sul bimbo, gli posò una mano sulla fronte. Alessio stava con gli occhi chiusi e gemeva piano, come se non avesse più la forza di far altro. Ma ad un tratto lo Zar sentì la manina magra di Alessio prendere la sua e attirarla a sè ancora più vicina. Poi il piccolo gli mise un braccio attorno al collo.

— Hai male, Alessio?

— Tanto male...

A sinistra: Cameratismo fra piloti tedeschi e romeni nelle retrovie del fronte sud. Un capitano romano osserva la torretta della mitragliatrice di aereo da ricognizione germanico. A destra: nei pressi di una batteria contraerea tedesca la terra viene coltivata dai soldati durante i periodi di riposo

Gregorio Rasputin

Le veglie senza speranza

Sembrava cercasse il suo orecchio per dirgli qualcosa piano:

— Papà mio...

— Povero tesoro...

— Senti, papà.

— Dimmi!

Piano piano, perchè la madre non udisse, egli sussurrò:

— Senti, quando sarò morto, fammi seppellire giù nel parco. Mi piace tanto il parco!...

Pensava all'amico Stefano; chissà se dalla sua piccola tomba avrebbe ancora sentito la voce del caro compagno... Pensava ai fiori, alle farfalle, alle anitre del laghetto...

Il padre sentì un nodo troppo forte alla gola per poterlo sopportare senza scoppiare in pianto. Uscì dalla camera in fretta, scese le scale, andò a piangere in giardino. Di là guardava quella finestra illuminata; Sarebbe restata illuminata tutta la notte. C'era un bimbo che moriva lassù, il suo, c'era una madre che pareva la Madonna Addolorata, sua moglie. Povera la sua Sunny!... Era diventata pallida, magra, un'ombra, la sua salute a volte appariva completamente rovinata. Come avrebbe potuto sopportare il colpo di perdere il figlio? Se ciò accadeva, le tenebre più nere si sarebbero addensate su di lei...

Risalì lentamente nella stanza di tanto dolore, si curvò sulla moglie.

— Vieni a riposare un poco, te ne supplico!

Lei scosse il capo. Impossibile! Era lì, inchiodata a quel letto, con le braccia aperte, perchè la morte non venisse a ghermirle il figlio. Inutile cercare di portarla via.

Lunghe veglie, senza speranza! Passarono le ore, passò la notte, passò il giorno seguente, e la notte di poi. E lei non lasciava la camera del malato, e non si era spogliata mai. Era tutta spettinata, livida, col volto infossato, contratto come quello di una vecchia. I suoi occhi infiammati non avevan più lacrime, erano fissi, senza espressione, ma le sue labbra si muovevano ancora alle sue inesauribili preghiere. Nonostante tutto, ella sperava ancora: il miracolo, il miracolo! Solo una volta, in quei giorni si vide in uno specchio e ristette, atterrita. Non si riconosceva. Di chi era quel volto senza luce? Ebbe vergogna e quasi orrore di sè. Tanta sfortuna le parve quasi una mostruosità, una colpa. «Io attiro il male — ella pensò rabbrividendo —, lo attiro su di me e forse anche sugli altri».

Si dibattè, un'ombra le scendeva sul pensiero, un'ombra nera, paurosa. Forse a diventar pazzi si cominciava così.

— No, no — le disse qualcuno inginocchiandosi davanti a lei e prendendole le mani, con rispettosa dolcezza, per calmarla — lo zarevic guarirà, lo zarevic sarà salvo. Ma sapete chi lo guarirà? Quel prodigioso contadino siberiano che si chiama Gregorio Rasputin, un santo pellegrino, grande nella sua umiltà, un vero uomo di Dio, un salvatore, pieno di sapienza e di potere e che ha già fatto molti miracoli. Dio ve lo manda Maestà, sapete che conoscendo la vostra disperazione ha detto: — Di' pure all'imperatrice di non piangere più, che io guarirò il suo ragazzo e quand'egli sarà soldato, rosee saranno le sue guance.

— Ha detto così?

Indignazione del precettore

Per la prima volta da giorni e giorni la zarina sollevò il viso; in tanta tenebra ella cominciava a vedere una luce. E benchè il piccolo giacesse nel suo letto ormai privo di forze, sempre più cereo e gemente, ella si alzò, andò a lavarsi, a mutarsi d'abito, poi sedette accanto al marito e alle figlie come se fosse risorta alla vita.

L'indomani il precettore dello zarevic signor Gilliard entrò, tutto agitato dalla signorina Schneider, mentre costei, nel suo salotto privato, pallida di stanchezza e di angoscia, beveva in fretta una tazza di tè, per riprendere un po' di forze.

— Ma sapete voi chi è questo Rasputin che si vuol far venire accanto allo zarevic? Un ignobile contadinaccio, un ubriacone, un libertino, un isterico in preda ora a un'esaltazione religiosa, ora in crisi di bestialità lasciva. Com'è possibile che Sua Maestà si metta in simili mani? Sarebbe la sua rovina, la fine di tutto!

La signorina Schneider posò la tazza sospirando.

— Perchè non volete che tenti, povera anima? Le hanno detto che può guarire il bimbo... Lasciate che provi. Visto che nessun altro ci riesce!

— Un volgare ipnotizzatore! Cosa volete che guarisca? Sarà un'illusione di più.

La signorina Schneider drizzò il capo indignata. — E se anche alleviasse solo le pene della madre e del figlio, sarebbe pur sempre il benvenuto!

Fu per l'indomani sera.

Eran le nove. La zarina contava i minuti, palpitando, in preda a un'impazienza e a un'agitazione indescrivibili. Stava in piedi accanto al tavolo del marito, lui sfogliava nervosamente i soliti rapporti: una montagna di cattive nuove: insurrezioni, attentati, ammutinamenti, condanne da firmare, grazie da respingere. Idee rivoluzionarie dappertutto. Quale terra fatidica!

— Non viene... Non verrà... Oh Dio mio...

— Calmati, verrà, vedrai...

— Hai preso tutte le precauzioni, perchè la sua visita passi inosservata?

— Tutte!

— Che angoscia. Penso, se egli non venisse...

Con quella voce...

Non aveva ancora finito di pronunciare queste parole che la porta si aprì silenziosamente e Gregorio Rasputin apparve. Era alto, magro, vestito d'una blusa di tela grossolana, stretta da una cintura di cuoio, di larghi calzoni e di stivali pesanti. La grossa testa era ricoperta di capelli bruni mal pettinati che gli cadevano in lunghe ciocche sopra le spalle. Aveva una barba bruna e ispida, un largo naso schiacciato e due occhi piccoli, azzurri, mobilissimi, pieni di un'acutezza penetrante, come se potessero giungere fin in fondo all'anima. Con passo leggero egli entrò nello studio, con un dolce largo sorriso si avvicinò ai sovrani e abbracciò e baciò rumorosamente prima lo zar e poi la zarina. Poi disse, semplicemente: — Ed ora andiamo da Alessio.

Alessio, come sempre, all'inizio della sua notte di dolori e di angoscie, giaceva semi svenuto, bianco come un morto, col visino contratto dal dolore e una gamba, come sempre, tirata su verso il petto.

Appena entrato Rasputin s'inginocchiò davanti alle icone, pregando piano, poi si avvicinò al letto del bambino, facendo un gran segno di croce su di lui. Subito Alessio aprì gli occhi e lo guardò stupito.

— Niente paura, Alessio, adesso tutto va bene.

La sua voce era stranamente dolce, profonda, ferma, gradevole, come una melodia segreta. E con quella voce egli seguitò a dire al ragazzo tante parole carezzevoli e puerili, mentre passava la sua grande mano su tutto il corpo del ragazzo, da capo a piedi, con una insistenza monotona e dolce che sembrava una lunga carezza. E gli disse delle monellerie che faceva quand'era piccolo lui, e stava in Siberia, dove tutto era grande grande e delle foreste non si sapevano i segreti e le steppe non avevano confini, dove i fiori e i vecchi alberi hanno un'anima e possono parlare, e gli animali poi hanno la loro lingua che lui capiva benissimo. E quella lingua l'avrebbe insegnata anche ad Alessio, così che avrebbe egli potuto sentire quel che dicevano i cavalli nelle scuderie, gli uccelli nelle gabbie...

Alessio, che intanto aveva tirato giù la gamba e si era alzato a sedere sul letto con gli occhi sfavillanti, disse: — E le anitre nel laghetto...

— E le anitre nel laghetto!...

Intorno lo zar, la zarina, la signorina Schneider, la bambinaia Wischnjakova, le granduchesse guardavano attoniti, con le labbra tremanti, e un singhiozzo in gola.

— Non senti più nessun male, Alessio?...

— No, nessun male. Ma parla, parla ancora...

— No, stasera non più, ora ora devi dormire. Tornerò domani.

— Tornerai davvero?

— Sì e ti racconterò ancora tante cose, tante cose...

Le sue mani fecero dindolo adagiare lo zarevic. Ma il bimbo ora non era più pallido come un morto, bensì chiaro e roseo, con un aspetto riposato e sorridente. Tutti trassero un immenso sospiro di sollievo, tutti avrebbero gridato di allegrezza, pianto di consolazione. Ma il ciglio della zarina era asciutto, i suoi occhi splendenti, quasi allucinati. Ella sola andò ad accompagnare Gregorio Rasputin fino a quella porta dietro la quale stavano le persone complici di quel segreto e incaricate di ricondurre il santo contadino attraverso corridoi e stanze fino alla porta nascosta del palazzo dalla quale avrebbe potuto uscire senza essere visto. Ella gli cadde ginocchioni davanti.

— Io ho fede in te!...

Lui fece un gran segno di croce sopra di lei.

— Non in me devi credere, ma nella forza delle mie preghiere e tuo figlio vivrà!...

Ella scoppiò allora in lacrime e prese la grossa mano del contadino, piena di umiltà e di riconoscenza, la baciò come quella di un santo salvatore.

Egli se n'era già andato e lei rimaneva ancora lì, in ginocchio, sul pavimento, appoggiata alla parete, singhiozzando sommessamente di felicità.

Carola Prosperi

(Continua)

Scene di vita nelle retrovie del fronte orientale

DOPO QUATTRO VITTORIE...

Un sommergibile tedesco in un turbine di bombe

Tre consecutivi attacchi di cacciatorpediniere e di aerei — L'unità torna alla base dopo la lotta contro il nemico e contro le avarie

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Berlino, sabato sera

(V.) - Il «P. K.» Karl Prius ha avuto quel che si dice un buon colpo di fortuna, almeno professionalmente parlando, quando gli è toccata la destinazione di servizio sul sommergibile «U-X» (questa indicazione non è data per colorire di mistero il racconto, ma perchè i Comandi non sono inclini a troppe precisazioni in materia) che doveva svolgere la sua crociera in una zona di mare intersecata dalle rotte che il nemico segue per raggiungere le coste dell'Africa settentrionale.

Quattro "centri,,

Ecco, del resto, come il citato «P. K.» narra i casi occorsigli.

«Tralascio — egli scrive — tutto quanto si riferisce alla partenza ed alla prima parte del viaggio. Non è questa descrizione che può interessare il pubblico, in quanto già la si è fatta più e più volte. Così non mi dilungherò sul periodo di attesa che ci vide a battere il mare, facendo «spendolo» su e giù lungo la rotta di agguato. Immersioni lunghissime, brevi periodi di affioramento nelle corte notti estive, per ricaricare le batterie. Anche materialmente la barba cresceva sui volti di tutti...

«Poi, finalmente, la ricompensa. Quattro navi da trasporto si profilano all'orizzonte: due più grosse, oltre le seimila tonnellate di stazza, più piccole le altre, sulle quattromila. Tutte debbono essere a pieno carico, giacchè risultano immerse fin oltre la linea di galleggiamento.

«Un po' di maretta disturba a tratti l'osservazione attraverso il periscopio, ma ci mette in eccellenti condizioni per avvicinarci senza essere scorti. Ciò consente al comandante di trovare la posizione migliore d'attacco ed i quattro siluri partono, con la diversa angolazione, a brevi istanti di distanza l'uno dall'altro. E tutti e quattro vanno a segno.

«Si odono distintamente le detonazioni ben nette e distinte. Il «colpo» è riuscito in pieno. Si viene in emersione per constatare il risultato raggiunto e, nello stesso tempo, il marconista trasmette un breve dispaccio al Comando di Gruppo, annunciando la quadruplice vittoria.

«A bordo si è tutti raggianti di gioia e d'orgoglio.

«Gioia, però, di breve durata, chè le vedette segnalano l'approssimarsi di due cacciatorpediniere nemici che dirigono alla nostra volta a tutto vapore.

«Immersione rapida e si fa appena in tempo per evitare guai immediati. Ora, però, comincia la danza. Non avendo altro di meglio da fare, almeno per il momento, tengo conto del susseguirsi delle esplosioni provocate dalle cariche di profondità che il nemico ci scarica addosso: in cinque ore sono ben 119 le torpedini che vengono a scoppiare attorno al nostro battello.

«Cinque ore di sofferenza per la tensione nervosa che giunge all'estremo. Il comandante manovra con estrema prudenza. Ha intuito la tattica dell'avversario che sta «pettinando il mare», con il passare e ripassare dei tre caccia sulle nostre teste. Il gioco di astuzia è vinto dal sommergibile, che riesce ogni volta a cacciarsi tra i due denti del «pettine», rappresentati dalle zone di caduta delle torpedini.

«Si evita in tal modo di essere colpiti in pieno e distrutti; non si può, però, schivare ogni danno. Lo scuotimento provocato dalle esplosioni se non schianta il battello lo sta, però, smantellando, pezzo per pezzo. Tutte le porte stagne sono chiuse, in chiesuola arrivano le prime segnalazioni telefoniche.

«Nel quarto compartimento di prora s'è manifestata una via d'acqua. Altra acqua filtra dalle culatte dei lanciasiluri prodieri... Le valvole di chiusura non «tengono» più... Anche nei doppi fondi il livello cresce in modo pauroso. Sono ormai parecchie le tonnellate d'acqua imbarcate. Ed altre ancora bisogna assorbirne nei doppifondi di poppa per equilibrare alla meglio il battello. A proravia, frattanto le faccende volgono decisamente al peggio. Anche le pompe elettriche di prosciugamento sono in avaria ed occorre azionare quelle a mano per evitare guai grossi.

Estrema decisione

«Un altro boato e lo scoppio della nuova bomba ci manda in corto circuito anche l'impianto di illuminazione. Ci si arrangia con le lampade portatili. Gli uomini alle pompe cadono sfiniti, l'aria manca ed è impossibile continuare lo sforzo. Al posto di manovra sono con il comandante l'ingegnere capo ed il primo quartiermastro. Una rapida consultazione: restare immersi è impossibile. Si venga, dunque alla battaglia in superficie.

«L'ordine, il sibilo dell'aria compressa che espelle l'acqua di zavorra dai doppi fondi.

«I cannonieri sono pronti a scattare fuori dai boccaporti per armare i pezzi: non ci sarà tempo da perdere, con il nemico alle viste. E in tre contro uno...

«Appena si affiora, però, ecco uno spettacolo che nessuno si attendeva: i caccia si sono allontanati, forzano l'andatura per raggiungere il convoglio. Chi sa quali richiami li ha distratti dal darci caccia...

«Il sorriso riaffiora sulle labbra baffute e barbute dei nostri marinai. Ora si è al lavoro; le riparazioni sono molte ed urgenti tutte: le pompe per alleggerire la nave, i motori Diesel, quelli elettrici, gli strumenti. Tutto è squinternato.

«D'improvviso si sente partire dalla prua del sommergibile un grido di gioia. Prima che gli uomini abbiano potuto chiederne la causa ecco il marconista brandendo un pezzo di carta e grida: «Edizione speciale! Siamo stati citati nel Bollettino delle Forze Armate! Edizione speciale!». Gli uomini possono leggere, nero su bianco, il grande successo di ieri. Il riso, interrotto dall'arrivo dei cacciatorpediniere, riappare sui visi barbuti. «Siamo ancora in vita e la strada continua».

La ricompensa

«Il domani è tutto relativamente a posto. Si dirige verso la rotta di Gibilterra: i siluristi hanno ancora qualcosa da dire, al nemico.

E tutto andrebbe per il meglio se... se un aereo — quei maledetti aerei che dall'alto individuano la nostra sagoma scura nell'acqua troppo limpida dei mari caldi — non ci pigliasse d'infilata con una gragnola di bombe.

«Siamo al punto del giorno prima, ed anche peggio. Tutti gli strumenti sono in pezzi, l'acqua filtra da ogni dove. L'unico impianto non in avaria è quello dell'aria compressa ed è l'unica salvezza. Si risale, accada quel che può...

«Il primo sguardo è al cielo: niente. L'aereo s'è allontanato.

«Si guarda sul mare: un caccia nemico punta su di noi... No, inverte la rotta, se ne va.

Anche stavolta è andata bene. Il sommergibile è però in condizioni pietose. Diciotto ore di lavoro estenuante mettono il battello in grado di camminare, ma non di immergersi.

Un frenello del timone di profondità si è incastrato in modo che non si può liberarlo. Si camminerà in superficie...

La notte trascorre calma ma l'indomani mattina, quando sono già in vista unità di protezione tedesche, un apparecchio nemico si profila all'orizzonte. Questa volta il comandante non si immerge e dà l'ordine alla difesa contraerea di tirare. I colpi si succedono ai colpi e dall'alto l'aereo lancia tre bombe. Due di esse esplodono in prossimità dello scafo e producono delle scosse così formidabili che gli uomini dubitano di poter salvare il sommergibile. La terza bomba cade davanti alla torretta sul ponte e rimane incastrata nella griglia. E' con questo segno di una fortuna veramente rara che il sottomarino continua la rotta verso la sua base.

«Siamo veramente... fuori ordinanza, ma orgogliosi e certi del ritorno e lieti della vittoria conseguita, nulla più ci commuove. Qualcuno ha ritrovato la voglia di scherzare, se pure stanchissimo.

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA,,

L'ultima lettera

Negli anni della sua infanzia egli non aveva mai saputo d'esser brutto. Era cresciuto solitario in un casolare di campagna, dove nè i genitori — dediti quasi tutto il giorno alla dura fatica dei campi — nè il suo unico amico, il fedele e affezionato cane da pastore (neanche esso propriamente bello) mai gli avevano detto ch'egli fosse brutto.

Ebbe di ciò la prima vaga intuizione, quando frequentò la scuola e s'accorse che tutti lo guardavano stranamente, in modo da accrescere ancor più la sua naturale timidezza; la rivelazione venne più chiara e completa il giorno in cui, avendo egli chiesto a un gruppo di bimbi di poter partecipare ai loro giochi, una bambina poco più anziana di lui gli rispose: — Tu no: tu sei brutto. — Col cuore e con gli occhi gonfi di lacrime corse a casa e si guardò in uno specchio: solo allora s'accorse di avere un naso tozzo e schiacciato, due occhi piccoli e arrossati, un viso irregolare, punteggiato di efelidi e sormontato da capelli ispidi e di un colore indefinibile. Provò una grande amarezza! E da quel giorno evitò, per quanto potè, la compagnia dei suoi coetanei; e cercò conforto nelle corse solitarie per i campi e nella lettura dei libri, ch'egli riusciva procurarsi.

Trascorsero vari anni. Dalla sua volontaria solitudine egli fu tratto dall'obbligo del servizio militare; e Rocco (tale era il suo nome) partì dal paese con molti suoi antichi compagni di scuola, che, a parte qualche allusione e qualche frizzo, lo accolsero con una cordialità e una giovialità che sollevarono assai il suo spirito; anzi, poichè egli era, in fondo, assai buono e servizievole, presero a benvolerlo. Nelle ore di servizio Rocco era felice, perchè egli si sentiva uguale ai suoi compagni (e non di rado, anzi, superiore per la pronta e vivace intelligenza); ma nelle ore libere ritornava il suo intimo tormento: tutti gli altri uscivano felici, e ritornavano, alla sera, raggianti, confidandosi reciprocamente le vicende sentimentali: le lettere scritte o ricevute, le passeggiate fatte in riva al fiume in dolce compagnia ecc. Spesso estraevano dal portafogli qualche ritratto di donna (sposa, fidanzata, amica, diva del cinematografo) che erano l'oggetto dei propri sogni e sottoponevano con orgoglio all'ammirazione degli amici. Rocco invece rimaneva solo in caserma, dedicandosi al suo svago preferito: la lettura; e non aveva alcun ideale femminile — reale o irreale — a cui dedicarsi.

E avrebbe forse continuato a lungo così, se un giorno l'amico Piero, il figlio di un ricco fattore del paese (un giovane alto, vigoroso, bello, di animo non cattivo, ma un po' vanesio e fatuo; e forse appunto per ciò, assai ricercato dalle ragazze) non gli avesse detto improvvisamente: — Rocco mi devi fare un grande favore: devi rispondere per me alle lettere della mia fidanzata. Io non ho nè tempo, nè volontà di farlo; qui mi voglio divertire e d'altra parte lo scrivere mi pesa assai. Tu invece sei un mezzo letterato.

— E tu ricopieresti quello che scrivo io!

— Neanche per sogno; ciò costituirebbe già troppa fatica per me: scrivi tu senz'altro.

— Ma essa conoscerà che la scrittura non è tua.

— No, perchè la mia scrittura non la conosce; finora io non ho mai avuto occasione di scriverle. Anzi ti lascio anche la fotografia di lei, perchè tu possa ispirarti. Mi raccomando scrivile delle care cosine. — E, così dicendo, se ne andò.

Rocco rimase alquanto titubante: osservò il viso grazioso, gentile e armonioso della fanciulla; provò una strana ebbrezza ignota. E quando incominciò a scrivere: «Mia cara Maria» sentì un singolare turbamento; poi continuò, soffermandosi a descriverle la vita dei soldati nella nuova residenza. Quando tornò Piero ed egli gli lesse la lettera, l'amico rimase arcisoddisfatto e l'incaricò di spedirla senz'altro.

Il carteggio continuò così parecchio tempo: ma mentre Rocco s'immedesimava sempre meglio nella sua parte (e ne provava un'ineffabile gioia), Piero sempre più se ne disinteressava; talvolta perfino consegnava a Rocco le lettere della fidanzata senza neanche averle aperte; e Rocco era stranamente inquieto, perchè sapeva che l'amico correva dietro a facili avventure e aveva stretto anche nuovi legami.

La guerra fece precipitare gli eventi. I due giovani partirono per la zona di combattimento, dove, pochi giorni dopo doveva svolgersi una grande azione. Rocco tentò più volte di richiamare Piero ai suoi doveri verso la Maria, ma egli dichiarò di essere ormai deciso a rompere definitivamente ogni legame con essa, perchè sentiva ormai di non volerle più bene; anzi, nell'imminenza dei gravi avvenimenti, pregò Rocco di rendergli un ultimo servigio: avvisare di ciò la fanciulla. A nulla valsero gli sguardi di rimprovero di Rocco: questi, sotto la diretta pressione dell'amico, si preparò a scrivere: «Gentile Maria, forse tra brevissimo tempo io parteciperò a un'azione di guerra, che si preannunzia pericolosa. In questo momento io sento il dovere di dirti...». La frase venne interrotta da un repentino segnale d'allarmi; i due giovani dovettero lasciare immediatamente l'occasionale rifugio e prepararsi all'assalto. Poco dopo Piero, colpito in fronte da una pallottola nemica, cadeva per non rialzarsi più. Finita l'azione, Rocco tornò al suo rifugio ed egli trovò, ancora aperta sul di un tavolo, la lettera incominciata per Maria.

Premiato, per il suo ardimento, con una licenza, egli ritornò al paese, dove si trovava la fanciulla, che aveva sostituito un insegnante richiamato alle armi; e si recò alla scuola, recando con sè la fotografia di lei (che sempre egli aveva conservata) e la lettera, che intanto aveva così terminata: «...sento il dovere di dirti, che più che mai penso a te che ti farò mia sposa felice per sempre, se mi sarà dato di poter superare i pericoli di questa guerra».

Un festoso vocìo di bimbi avvertì Rocco che egli era ormai giunto. Per mezzo della bidella fece avvertire la signorina che un amico di Piero desiderava parlarle; e si ritrasse nell'angolo più oscuro dell'entrata. Quando vide la giovane avvicinarsi, così bella e affascinante da superare ogni sua fantasia, provò una intensa commozione: rammentò tutti i suoi palpiti segreti per lei e l'ebbrezza che essa gli aveva inconsciamente procurata; fu lì per dirle la verità: tutta la verità... Ma pensò al suo viso brutto...

Ebbe un fremito che tutto lo scosse, come un colpo di folgore scuote una robusta quercia... E si dominò. Disse di esser venuto per soddisfare l'ultimo desiderio dell'amico morto: per consegnarle, cioè, la lettera e la fotografia e di dirle come il suo Piero avesse pensato a lei fino all'ultimo, quando spirò col nome di lei sulle labbra.

La giovane ascoltò immobile (solo l'ansare del petto tradiva l'interna emozione) e come assorta, trasfigurata in una visione ideale; poi ringraziò brevemente e chiese di potersi ritirare; giunta in camera essa proruppe in violenti singhiozzi. Solo più tardi pensò che non ricordava nulla del soldato che le aveva portato le care reliquie del suo Piero: essa non aveva neanche guardato il suo viso: più che un essere umano, egli le appariva ormai come un simbolo e non sapeva che si era allontanato per sempre ed aveva irrimediabilmente perso la più grande luce del suo cuore.

Luigi Cocchi

Il volo nella stratosfera

Un palloncino a sonda ha toccato i 40.000 metri

Buenos Aires, sabato matt.

A brevi intervalli di più o meno una settimana si apprendono privatamente notizie di esperimenti e tentativi riguardanti il volo stratosferico in progetto del maggiore ingegnere Olivero e del professore Puig. Sono notizie senza alcun carattere ufficiale come gli esperimenti non sono fatti in forma ufficiale, ma in via del tutto privata. Bisogna considerare anche che qui siamo nella stagione invernale che è cominciata il 21 giugno ma che era in cammino già da più di un mese. Dei palloncini sonda ne sono già stati inviati parecchi per esplorare le condizioni generali atmosferiche: giorni or sono uno di questi palloncini sonda è stato raccolto verso Bahia Blanca ed era tutto incrostato di ghiacciuoli. Dagli strumenti che erano uniti al palloncino sonda si è constatato che questo era salito sino ai 40.000 metri e le registrazioni compiute erano diversissime. Nel suo volo di 40.000 metri la temperatura ha subito quattro variazioni diverse e la pressione atmosferica era stata più di otto volte cambiata. Il palloncino era stato ritrovato sette giorni dopo che era stato lanciato e le sue variazioni sono state attentamente esaminate dagli interessati.

Strano fenomeno di natura

Un uomo che abbaia come un cane

Buenos Aires, sabato matt.

Reduci da una esplorazione nella zona attorno allo stretto di Magellano in fondo alla Pampa Patagonica, alcuni studiosi hanno detto di essersi imbattuti in uno strano fenomeno di natura. Un uomo sui cinquant'anni che visse e vive sempre nella Pampa, tra i bufali, invece di parlare abbaia, facendo la voce propria del cane, pur pronunciando parole come tutti gli altri indigeni della zona. Le parole sono da lui pronunciate sempre con l'urlo e la violenza dell'abbaiamento ed uno che lo sentisse parlare senza vederlo di presenza, riterrebbe di avere effettivamente innanzi un cane. E tutti infatti sul posto lo chiamano l'uomo-cane. Vennero fatte delle indagini per appurare quando la voce di quest'uomo divenne canina: si potè escludere che lo fosse dalla nascita. Molti infatti lo ricordano ragazzo, quando parlava come tutti gli altri. Forse, essendo egli stato prestissimo adibito alla guardia delle mandrie di bestiame nella pampa, prese da principio per scherzo l'abitudine di imitare la voce dei suoi cani e da allora poco per volta la sua voce si adattò al tono canino e tanto vi si adattò da non saperlo più abbandonare. Lo scherzo e l'abitudine divennero per lui normali e non potè più distaccarsi dalla consuetudine. Oggi egli non può più parlare se non abbaiando ed imitando il tono del cane. Alcuni hanno già cercato di correggerlo, riportandolo nella via normale, ma nessuno vi riesce e i vari tentativi sono stati più volte abbandonati. Il bestiame da lui governato al sentir la sua voce ne subisce gli effetti identici a quando abbaia il cane di guardia. E, per lui, questo è ciò che vuole.

L'ex - Presidente Castillo richiede una pensione di 3000 pesos al mese

Buenos Aires, sabato matt.

L'ex Presidente di Stato Ramon Castillo ha informato il Ministero delle Finanze che egli pretende una pensione mensile di 3000 pesos argentini.

STAMPA SERA

Cameratismo fra marinai dell'Asse

In una base mediterranea, « Questo pacchetto mi è stato spedito dalla fidanzata », confida l'appuntato macchinista di un sottomarino tedesco ad un nostro marinaio

Vita di piccoli sfollati nella conca di Bardonecchia

L'Educatorio della G.I.L. di Bardonecchia ospita buon numero di bimbi torinesi sfollati. A sinistra: all'uscita dall'Educatorio. A destra: una gita in montagna

A Stoccolma

Presentazione di modelli estivi in una casa di moda della Capitale svedese. Una vezzosa indossatrice mostra alle clienti un indovinato vestito bianco costellato di fiorellini

Servizio di scorta ad un nostro convoglio

Un convoglio di navi da trasporto, opportunamente mimetizzate, in rotta verso nostre isole sotto la vigile protezione delle unità da guerra di scorta (Foto Luce)

Ferve il lavoro nelle campagne d'Ucraina

Nei villaggi ucraini, dove non si hanno a sufficienza trattori ed animali da tiro, interviene al lavoro tutta la popolazione del luogo: il tridente, del resto, è più che sufficiente per rimuovere le zolle in questo suolo oltremodo fecondo

Due valenti artisti del nostro schermo

Due giovani artisti della nostra cinematografia: A sinistra: il pensoso volto di Rossano Brazzi. A destra: gli occhi di Adriano Rimoldi sprizzano buon umore

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La "collezione Schloss,,

Quadri del valore di un miliardo ritrovati in un sotterraneo

Le preziose opere d'arte destinate ai pubblici musei

S. Sebastiano, sabato sera.

(R.) - Gli amatori d'arte di Francia e di tutta Europa potranno trarre un sospiro di sollievo e di soddisfazione. Nella vicina Repubblica, infatti, da anni si era in ansia per la sorte toccata alla « Collezione Schloss », che rappresentava uno degli insieme più notevoli che mai fosse stato realizzato fuori che nei più rinomati musei. Si trattava d'una raccolta di quadri tutti di grandissimo pregio e che è valutata — al momento attuale — a circa un miliardo di franchi.

La collezione era sparita nell'estate del millenovecentoquaranta, nè da allora si era saputo più nulla.

Nascosta? dispersa? Portata all'estero?

I tre interrogativi frullavano nella mente degli amatori d'arte senza che si potesse loro dare una risposta sicura. Le più nere previsioni erano autorizzate, in quanto il titolare della collezione era un tal ebreo Schloss, arricchitosi con giuochi di borsa ed altre speculazioni più o meno chiare, il quale si era eclissato al momento dell'occupazione tedesca. Si sapeva che egli era riparato all'estero e non si poteva escludere che si fosse portata con sè almeno la parte più preziosa della collezione. Sul valore dei quadri, Rembrandt, Franc Reale, Vermeer, van Delft e tutti gli altri maggiori fiamminghi erano rappresentati con i loro pezzi migliori non v'era dubbio.

Una banca nel 1939 aveva offerto una anticipazione di 500 milioni di franchi su pegno della raccolta.

Ora, come si è accennato, il mistero è sciolto. Non soltanto i quadri sono stati ritrovati, ma andranno ad arricchire i musei statali, uscendo così dal chiuso della raccolta privata destinata a pochi privilegiati, per essere esposti all'ammirazione del gran pubblico.

Il ritrovamento è stato opera del Commissario per problemi giudaici, carica di recente creata in Francia. Questi, nell'esaminare la posizione dei suoi amministrati, rilevò che nessuno s'era ancora occupato di un certo palazzo sito a Tulle, nel Dipartimento di Corrèze, che risultava appartenuto allo Schloss.

Decideva così un sopraluogo. Il palazzo, che, almeno in apparenza, aveva cambiato più volte di proprietà in questi ultimi tempi, era tuttora attrezzato ed arredato con grande lusso, il che già faceva presumere che tutto fosse rimasto intatto, d'ordine dell'antico padrone. La sorpresa grossa la si aveva, però, durante la visita ai sotterranei, dove, accuratamente imballati, venivano trovati tutti i quadri della famosa collezione.

Le casse, dopo un accurato inventario sono state portate in luogo sicuro, in attesa della definitiva destinazione dei quadri.

Le bandiere zariste all'esercito rosso

Stoccolma, sabato sera.

Nella loro mania imperialistica, finalmente smascherata, i dirigenti sovietici sono arrivati al punto di far adottare all'esercito rosso uniformi della russia zarista. Con decreto del Consiglio Supremo dell'U.R.S.S., l'esercito sovietico ha infatti ricevuto la bandiera della guardia, i cui ufficiali — come è storicamente documentato — sono stati barbaramente trucidati dai bolscevichi, che ora detengono il potere e che, per galvanizzare il popolo, cercano di ricollegare le vicende attuali alle tradizioni militari del tempo zarista.

Quasi ciò non bastasse, in una trasmissione radio per i combattenti russi si è inserito anche un paragrafo del regolamento dell'esercito rosso, esaltante il valore simbolico dell'attaccamento alla bandiera.

I lattai di New York senza carburante per le consegne a domicilio

Lisbona, sabato sera.

Il « New York Times » annuncia che, a causa della scarsezza di carburante, le consegne del latte a domicilio, che erano già state molto limitate, verranno sospese completamente.

(R. Stefani)

Due frantoi chiusi

Savona, sabato sera.

Il Prefetto della provincia, con recente decreto, ha revocato le licenze per l'esercizio dei frantoi alle sottoelencate ditte, per i motivi a fianco di ciascuno indicati: Morano Pietro, Ceriale (fraz. Peagna) per omessa registrazione di Kg. 120 di olive; Morro Raffaele, Andora (fraz. Duomo) per eccedenza di Kg. 234 di olio sul quantitativo segnato sul registro.

Un calcio in pieno viso

FINALE LIGURE. — Mentre tale Parodi Gino di 15 anni, abitante a Finalpia, stava nella propria stalla, per cause imprecisate riceveva in pieno viso un poderoso calcio da un mulo. Il Parodi riportava una vasta ferita alla regione sopraorbitaria destra.

Cade dal 3.o piano

LOANO. — Una signorina del luogo, tale Angela Giacobbe di anni 35, per cause imprecisate cadde dalla finestra della propria abitazione posta al terzo piano. Trasportata d'urgenza presso l'Istituto ospedaliero di S. Corona versa ora in condizioni disperate.

Ciclista sfortunato

ASTI. — L'operaio Gatti Giovanni di 55 anni residente in via S. Anna 19, mentre faceva ritorno a casa in bicicletta veniva sbalzato al suolo dall'arresto improvviso del velocipede provocato da un filo di ferro impigliatosi nella ruota anteriore. Nella caduta riportava una ferita al gomito ed abrasioni al volto.

Nozze d'oro

SASSELLO. — Nella chiesa parrocchiale della SS. Trinità, i coniugi Bazzano Giovanni di 77 anni, e Parodi Giuseppina, di 70, hanno festeggiato il loro 50.o anno di felice matrimonio. La vegeta coppia aveva attorno i figli ed i nipotini.

Mortale disgrazia

MONDOVI'. — A Pamparato, mentre l'agricoltore Basso Luigi di 59 anni, residente alla borgata Mussi, si attardava a raccogliere ciliegie su un albero, forse per improvviso malore precipitava pesantemente al suolo. Soccorso da un figlio e trasportato nella sua abitazione vi giungeva cadavere.

Parzialmente soffocato

VALENZA. — Il contadino Giuseppe Lucotti, di 50 anni, da Torreberetti, mentre riassettava al cascinale caricato sopra un carico di covoni di grano, per un sobbalzo del veicolo cadeva a terra rimanendo sepolto sotto i covoni che l'avevano seguito nella caduta. Alcuni contadini, che avevano scorto la scena, giungevano in soccorso del disgraziato, quando già i primi sintomi di soffocamento si cominciavano a manifestare. Il Lucotti presentava una contusione al parietale destro.

40 quintali di pesci

VALENZA. — L'eccezionale magra stagionale del Po ha permesso di portare a termine una battuta di pesca in grande stile dal fronte destro del fiume fin verso Mugarone. La battuta ha dato esito favorevole e complessivamente sono stati catturati oltre 40 quintali di pesci grossi di vario tipo.

Sette accaparratori alla Pretura di Mondovì

Mondovì, sabato sera.

L'odierna udienza penale alla Pretura della nostra città è stata dedicata quasi interamente al giudizio di reati annonari. Dinanzi al Pretore sono comparsi tali Elvira Maggi fu Ernesto, Anna Pischedda di Pietro, Italia Pomati di Natale, Penco Cesare di Giovanni Battista e Ettore Masini fu Giovanni, tutti della provincia di Genova, imputati di sottrazione di generi razionati al normale consumo. La Maggi è stata condannata a 1800 lire di ammenda, la Pischedda e la Pomati a lire 1500, il Penco ed il Masini a 150 lire. Naturalmente a tutti è stato confiscato il denaro ricavato dalla vendita delle merci loro sequestrate ed è stato ordinato il pagamento delle spese di procedimento.

Infine sono state giudicate tali Chiappone Simona di Domenico e Patrone Maddalena fu Carlo, pure imputate del reato di sottrazione di generi razionati al normale consumo. Le due donne sono state condannate a 900 lire d'ammenda e al pagamento delle spese del procedimento. Il Pretore ha pure ordinato la confisca del denaro ricavato dalla vendita dei generi razionati loro sequestrati.

Repressione nel Monregalese dei reati annonari

Mondovì, sabato sera.

I Carabinieri di Vicoforte Mondovì in servizio di vigilanza annonaria presso la stazione ferroviaria hanno sorpreso tale Vosè Irma fu Giacomo che tentava di trasportare in Liguria tre chilogrammi di burro. La Vosè è stata denunciata ed il burro è stato sequestrato ed inviato all'ammasso. Sempre a Vicoforte i RR. CC. hanno sorpreso tale Bartolomeo Caramello e la figlia Maria che tentavano di trasportare in Liguria 12 dozzine d'uova e trenta chilogrammi di generi razionati. Padre e figlia sono stati denunciati e la merce loro sequestrata è stata inviata agli ammassi.

A Murazzano i Carabinieri hanno sorpreso mentre stavano avvicinandosi alla stazione di Castellino Tanaro tale Scarlato Maria di Giuseppe che aveva nelle valigie circa 30 Kg. di generi razionati e alcune dozzine d'uova. La Scarlato è stata denunciata e la merce in suo possesso è stata sequestrata e passata agli ammassi. Alla Stazione in Roccaciglié i Carabinieri sorprendevano tale Giovanni Bertola della provincia di Genova che aveva con sè una cesta contenente 15 dozzine d'uova. Alla stazione di Castellino sono state rinvenute abbandonate due valigie contenenti 11 dozzine d'uova e una decina di Kg. di generi razionati. Sia le uova che i generi sono stati sequestrati.

VIGILANZA ANNONARIA

L'illecito traffico di due coniugi di Alassio

Sottraevano al consumo, fra l'altro, 297 chili d'olio, 39 di farina e 400 dozzine di uova

Quattro denunce

Savona, sabato sera.

Gli organi di polizia annonaria da qualche tempo erano a conoscenza che i coniugi Angelo Dolci e Maria Giordano, con negozio di polleria in Alassio, trafficavano clandestinamente in generi razionati. La R. Guardia di Finanza di Albenga eseguiva una ispezione nel negozio del pollaiuolo, rinvenendo nel retrobottega 114 uova, due Kg. di salumi, un fiasco d'olio, 14 Kg. di fagioli e 5 di farina da polenta. Si è potuto accertare che qualche giorno prima erano stati venduti, dai coniugi alla proprietaria della pensione « Marcella » di Alassio, gestita da tale Orgia Parenti, 22 Kg. di farina bianca al prezzo di lire 68 al Kg., oltre a diverse dozzine di uova a lire 60 la dozzina, nonchè delle piccole partite d'olio di oliva.

Attraverso le indagini si è potuto accertare che detti coniugi trafficavano in partite di olio che veniva loro fornito dal frantoiano Angelo Novaro, di Diano Marina. Inoltre è stato possibile assodare che la merce veniva trasportata alla pensione « Marcella » a mezzo di certo Giuseppe Daina, e dagli accertamenti fatti attraverso i registri contabili è risultato che i coniugi Dolci avevano in questi tempi venduto oltre 389 dozzine di uova, 341 Kg. di carne di pollo e 117 Kg. di coniglio, realizzando un illecito lucro di 13.075,10 lire.

Di fronte a tali elementi, i coniugi Dolci sono stati denunciati per sottrazione al normale consumo di 297 Kg. di olio d'oliva, 400 dozzine di uova, 39 Kg. di farina, 2 Kg. di salumi, 350 grammi di burro, 8 Kg. di polenta e per avere venduto detta merce a prezzo maggiorato; il Novaro per sottrazione di 100 Kg. di olio; la Orgia Parenti, proprietaria della pensione « Marcella », per sottrazione di 23 Kg. di farina bianca, oltre a diverse partite di olio. Il Prefetto ha ordinato la chiusura a tempo indeterminato del negozio dei coniugi Dolci e del frantoio gestito dal Novaro.

Due molini chiusi

ALESSANDRIA. — Con decreti prefettizi è stata disposta la chiusura per giorni quindici del molino gestito a Tortona da Lodovico Barbieri per omessa registrazione di quattro partite di grano e due di granoturco; e del molino gestito a [illegible] da Luigi Pedemonti per aver accettato, per la molitura una partita di grano accompagnata da bolletta non regolare.

Tre consumati lestofanti assicurati alla giustizia

Vigevano, sabato sera.

Associazione a delinquere, truffa, falso in scrittura privata, emissione di assegni a vuoto, procacciamento di rilevanti quantità di merci vincolate e maggiorazione di prezzi. Tali sono le imputazioni di tre individui, e cioè: Dionigi Santagostino, di anni 37, pregiudicato per numerosi reati contro il patrimonio e per omicidio, già dichiarato delinquente abituale, Pietro Boliati, di anni [illegible] pregiudicato per rapina e reato contro la maternità, Giulio Quizza, di anni 42, pregiudicato per rapina, furti, emissione di assegni a vuoto. I tre, approfittando del tempo di guerra, si erano messi ad incettare merci presso commercianti e trafficanti della provincia, allettando i venditori con l'offerta di prezzi elevati e pagando le forniture con assegni bancari a vuoto o firme false. Sono stati tratti in arresto.

Dal cuoio alla farina all'olio...

Quel che si trovò nell'alloggio di un pregiudicato

Quattro condanne ad Alessandria

Alessandria, sabato sera.

Recentemente i carabinieri eseguivano una perquisizione, guidati da altro scopo, nella casa del calzolaio Giuseppe De Piaggia, di 35 anni, pregiudicato, qui residente, e rinvenivano 49 tacchi di cuoio, 105 speroni di cuoio per scarpe, due suole e due punte pure di cuoio, un tacco di gomma, cinque candelieri d'ottone ed altri rottami dello stesso metallo. Inoltre i militi scovavano una ventina di chilogrammi di farina di frumento e cinque chili d'olio d'oliva. Pertanto il De Piaggia veniva arrestato e finiva di confessare di aver acquistato i generi razionati a prezzo maggiorato da contadini sconosciuti; l'altro materiale proveniva invece dal calzaturificio Bima ove il De Piaggia lavorava, con la complicità di altri tre operai, e precisamente: Ernesto Prato di 39 anni, Giovanni Solliano, di 32 anni, e Mario Picchio, di 33 anni, tutti addetti a quel calzaturificio. Inoltre veniva denunciato a piede libero il meccanico Luigi Solliano di 36 anni, per imputazioni varie.

Ora si è svolto il relativo processo davanti al nostro Tribunale e il De Piaggia è stato condannato ad un anno e sei mesi di reclusione e 2500 lire di multa, giorni 15 d'arresto e 533 lire d'ammenda; il Prato a nove mesi di reclusione e 950 lire di multa; il Giovanni Solliano ed il Mario Picchio a nove mesi di reclusione e 750 lire di multa oltre al pagamento in solido delle spese tutte di giudizio: il Luigi Solliano è stato invece assolto.

Tre arresti e una denuncia per traffico di preziosi

Alessandria, sabato sera.

Il maresciallo Moiso, comandante dei carabinieri Guidoni, era venuto a conoscenza come il negoziante Virgilio Ratto, di 56 anni, da Borgo Taro e qui residente, avesse venduto in Genova qualche mese fa, col concorso dell'operaio Giovanni Picchio, di 35 anni, residente in Alessandria, al commerciante Giuseppe Tortolina, di 32 anni, nativo del vicino sobborgo di Castelceriolo, noto pregiudicato, un anello d'oro bianco sormontato da un brillante per la somma di lire ventimila.

Proseguendo nelle indagini, l'Arma apprendeva che il Tortolina in precedenza aveva acquistato dall'elettricista Giovanni Cordara, di 34 anni, pure qui residente, un paio di orecchini d'oro di notevole valore. In seguito il Tortolina veniva arrestato per altro reato (ricettazione) ed ora gli è stata contestata in carcere questa nuova imputazione di commercio clandestino di preziosi. Sono pure stati arrestati il Cordara ed il Ratto per partecipazione a tale reato, mentre il Picchio è stato denunciato a piede libero.

Come fu punito un contadino che non denunciò tutto il vino prodotto

Asti, sabato sera.

A carico dell'agricoltore Rosso Battista fu Giovanni Michele, residente in Villafranca d'Asti, che a suo tempo aveva omesso di denunciare parte del quantitativo del vino di sua produzione, occultandone il 20 per cento vincolato a disposizione delle Forze Armate e della distillazione, il Prefetto ha decretato il vincolo di hl. 18,73 di vino ordinandone l'immediata immissione al consumo delle mense aziendali operaie a prezzo di listino.

Derrate senza padrone...

ALESSANDRIA. — Nella lotta in difesa del consumatore sono stati ricuperati presso la nostra stazione ferroviaria dieci chili di fagioli e 77 uova; presso la stazione dell'autocorriera di Castelnuovo cinque chili d'olio d'oliva; allo scalo ferroviario di Acqui 190 chili di farina, trenta chili di grano e 190 uova. La merce, che era stata abbandonata da ignoti viaggiatori, è stata mandata all'ammasso.

Contadino disonesto

ALESSANDRIA. — I carabinieri hanno denunciato all'autorità l'agricoltore Giovanni Guastavigna, da Bergamasco, per mancato conferimento all'ammasso di 233 chili di grano.

IL "TIZIANO,, DI SAVONA

La preziosa tela all'esame dei competenti

Savona, sabato sera.

L'antica tela in possesso del concittadino cav. Scali, da molti competenti attribuita al Tiziano, è ora oggetto di interessamento da parte della Regia Sovrintendenza alle Belle Arti, la quale ha inviato a Savona il proprio delegato per la Liguria prof. Morere, il quale ha sottoposto la discussa opera ad un primo esame. Del quadro è stata eseguita un'accurata riproduzione fotografica che è stata trasmessa ai competenti, e nei prossimi giorni il quadro stesso sarà trasferito a Firenze e a Roma per ulteriori indagini.

Cine-teatro di Savona chiuso per 5 giorni

Savona, sabato sera.

Il Questore di Savona, con odierno provvedimento di polizia, ha ordinato la chiusura del cine-teatro Reposi, di proprietà del signor Amedeo Reposi, per la durata di cinque giorni a partire da lunedì 28 corrente con la seguente motivazione: « Perchè, nonostante le ripetute diffide e inviti rivolti dalle autorità di pubblica sicurezza, non si curava di osservare le norme vigenti relative al funzionamento dell'esercizio, dando prova di scarsa comprensione e di nessun ossequio ai limiti imposti alla sua attività.

15 feriti nello scontro fra un'autocorriera e un autocarro

Savona, sabato sera.

Un'autocorriera proveniente da Cairo Montenotte e diretta a Savona sulla strada nazionale del Piemonte, stracarica di viaggiatori, in una curva della discesa del Colle di Cadibona, malgrado gli sforzi del guidatore, veniva a persone cozzo con un autocarro che marciava in senso inverso. Nell'urto violento si sono avuti a deplorare una quindicina di feriti, tra cui l'avv. Camillo Bretagna, di 54 anni, da Altare, fortunatamente tutti leggeri.

Ritrova la busta-paga smarrita due giorni prima

Finale Ligure, sabato sera.

Un'operaia che può dirsi veramente fortunata è tale Vercelli Alba di anni 18, la quale, il giorno 22, aveva smarrito la busta-paga che aveva percepito cinque minuti prima. Inutili furono le ricerche perchè la busta non fu più trovata. A due giorni di distanza rinveniva fortunatamente la busta con tutto il suo contenuto, frutto di 15 giorni di lavoro, in un punto della strada ove non erano giunte le sue ricerche due giorni prima.

CRONACA

Un pranzo interrotto dagli agenti di P. S.

(... per un brillante falso)

Una scena eccezionale si è svolta ieri in uno dei maggiori ristoranti cittadini. Due agenti accompagnati da un funzionario sono entrati poco dopo le 12, si sono fatti indicare il tavolo al quale stava tranquillamente facendo colazione il commerciante Pietro Terracini fu Giuseppe, abitante in via Palamaglio 3, e gli comunicavano un mandato di arresto del Giudice Istruttore.

E' facile immaginare come l'ultimo boccone non sia stato ingoiato e come la scena sia stata attentamente osservata dagli altri numerosi clienti. L'arresto è dovuto ad una denuncia fatta dalla signora Gianna Sandra la quale, tramite il Terracini, aveva acquistato alcuni anni fa un brillante pagato 50 mila lire. Nei giorni scorsi l'aveva fatto valutare ed aveva così saputo che esso non era che un pezzo di vetro del valore di poche lire. »

Distribuzione fagiuoli secchi

Col giorno 30 corrente i consumatori della città di Torino regolarmente prenotati con il numero di prenotazione XXI (romano) della carta annonaria dei generi alimentari vari potranno ritirare kg. 0,300 di fagiuoli secchi comuni dal dettagliante presso il quale si sono prenotati mediante il distacco della cedola di prelievo: 69 arabo. I dettaglianti sono invitati a provvedere con sollecitudine al ritiro del quantitativo loro assegnato dall'Ufficio distribuzione.

Distribuzione patate primaticce

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica che essendo completata la distribuzione delle patate primaticce ai negozi come da precedente comunicato, tutti i consumatori della città di Torino potranno regolarmente ritirare presso il loro abituale fornitore 2 kg. 2 per ciascuno spettante, consegnando il tagliando di prenotazione n. V (romano) e quello di prelievo n. 5 arabo della carta annonaria dei generi alimentari vari.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*